

NOTIZIE FISM

Direttore: Luigi Morgano | Comitato di Redazione: Leonardo Alessi, Aldo Basso, Fabio Daniele, Redi Sante Di Pol, Stefano Giordano, Biancamaria Girardi, Massimo Pesenti, Giampiero Redielli, Lucia Stoppini, Antonio Trani, Giannino Zanfisi | Direttore Responsabile: Nicola De Vicentis | Direzione Redazione Amministrazione: Via della Pigna, 13/A 00186 Roma tel. 06.69870511 fax 06.69925248 www.fism.net e-mail: fismnazionale@tin.it info@fism.net | Abbonamento: annuo Euro 20,00 sul C/C Post. 82631003 intestato a FISM, prezzo del presente fascicolo Euro 3,50 | Anno XXVIII Registr. Tribunale di Roma n. 515 del 14/X/1988 | Questo periodico è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana | Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale - 70% - C/RM/DCB



**MENSILE DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA SCUOLE MATERNE**

**255
MAG
2016**

Sommario

Speciale FISM – Avvenire 10 maggio 2016	2
Attualità	
La Camera approva la riforma del Terzo settore – 25 maggio 2016	4
Rassegna stampa	5
Approvato in via definitiva il decreto sulla funzionalità del Sistema scolastico – 25 maggio 2016	6
Rassegna stampa	6
Comunicato stampa congiunto. Alunni con disabilità delle paritarie: un primo passo	17
Comunicato stampa congiunto. Libertà di educazione nel mondo: Italia bocciata	18
Rassegna stampa	19
Gestione Scuola	
School Bonus e credito d'imposta (Circ.FISM n.26/16)	22
- Una scuola che parte da lontano - Giuseppe Totaro	27
Seminario nazionale FISM “Scuola cattolica FISM e le sfide dell'ideologia del gender” Torino, 11 giugno 2016 (Circ.FISM n.25/16)	28
A proposito del rinnovo del CCNL FISM Nazionale – 6 maggio 2016	30
Dalle FISM provinciali e regionali	
Assemblee	31
Corsi di aggiornamento e appuntamenti	31
Rassegna stampa FISM - Varie	32

Attualità

La Camera approva la riforma del Terzo settore

L'Aula di Montecitorio ha approvato il 25 maggio, con 239 voti favorevoli e 78 voti contrari, la legge delega al Governo per la riforma del Terzo settore, dell'impresa sociale e della disciplina del servizio civile. Il provvedimento era stato già approvato in prima lettura dalla Camera, poi modificato nel passaggio al Senato ed ora ha incassato il via libera definitivo. Trattandosi di una legge delega, definisce i principi fondamentali attorno ai quali dovranno articolarsi i decreti delegati che porteranno alla creazione di una sorta di testo unico del Terzo settore.

Per Terzo settore si intende il complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento di finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale che, in attuazione del principio di sussidiarietà promuovono e realizzano attività di interesse generale mediante forme di azione volontarie e gratuite o di mutualità o di produzione e scambio di beni e servizi. Non fanno parte del Terzo settore le formazioni, le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali di categoria economica.

La FISM seguirà, ovviamente, come sempre, l'iter dell'evoluzione normativa dandone tempestiva comunicazione.

AVVENIRE
26 maggio 2016

Terzo settore, arriva l'ok La riforma diventa legge

*In serata il sì definitivo della Camera
Soddisfazione nel mondo del non profit*

LUCA LIVERANI
ROMA

La riforma del Terzo settore è legge. La Camera ha approvato in tarda serata - 239 sì, 78 no - la delega al governo per la revisione organica della legislazione su volontariato, cooperazione sociale, associazionismo non-profit, fondazioni, imprese sociali. Una terza lettura resa necessaria dopo le modifiche introdotte al Senato sul testo già votato a Montecitorio. La legge contiene anche, all'articolo 8, la riforma del servizio civile che ora diventa «universale». Istituito un fondo presso il Ministero del lavoro: 17,3 milioni di euro nel 2016 e 20 dal 2017. Plaudono il Forum del Terzo settore. Polemiche in aula di M5S e Sel sulla Fondazione "Italia Sociale", che dovrebbe fare da volano per attrarre finanziamenti non pubblici: «Un nuovo poltronificio». L'articolo 1 definisce cosa si intende per Terzo Settore, ovvero il «complesso degli enti privati costituiti per il perseguimento, senza scopo di lucro, di finalità civiche e solidaristiche e che, in attuazione del principio di sussidiarietà, «promuovono e realizzano attività d'interesse generale anche mediante la produzione e lo scambio di beni e servizi di utilità sociale nonché attraverso forme di mutualità». Si precisa cosa invece non fa parte del Terzo settore: partiti, sindacati, associazioni professionali e di categoria. La riforma specifica la natura del lavoro volontario e l'introduzione di limiti sul rimborso spese, preservandone il carattere di gratuità. Impresa sociale è anche il commercio equo e solidale, i servizi per il lavoro finalizzati all'inserimento dei lavoratori svantaggiati, dell'alloggio sociale e dell'erogazione del microcredito. Vigilanza, monitoraggio e controllo spettano al ministero del Lavoro. L'articolo 8 ridisegna le norme del «servizio civile nazionale».

«Siamo molto soddisfatti di essere giunti al ter-

Il provvedimento

Varata dopo due anni la normativa attesa dalle organizzazioni, che plaudono: riequilibrato un testo inizialmente sbilanciato sugli aspetti economici. M5S e Sel: la Fondazione «Italia sociale» è un nuovo poltronificio

vizio civile con quelle di altri ministeri, attraverso bandi speciali: Beni culturali, Agricoltura per gestire lo spreco alimentare, Garanzia giovani, l'Anci per il bando sulle periferie. Importante l'apertura agli stranieri, per includere questi giovani che vogliono dare un contributo al-

Revisione organica della normativa su volontariato, cooperazione sociale, associazionismo, fondazioni e imprese sociali. Escluse le forze politiche e sindacali. Nasce il servizio civile universale

la comunità che li ha accolti. Ora bisognerà certificare le competenze, riconoscere crediti formativi, definire lo status di chi fa servizio civile, diverso da lavoro e volontariato. E garantire lo scambio di esperienze in Europa, per gettare il seme di Odysseus, il servizio civile europeo. Molto dura la posizione dei 5 Stelle sulla Fondazione "Italia sociale", nodo che al Senato aveva visto il voto contrario anche di una decina di parlamentari del Pd. «Tra tutti i passaggi della legge delega, l'istituzione della Fondazione grida vendetta», attaccano i deputati grillini. «Una fondazione di diritto privato, ma che parte con un milione di euro di fondi pubblici. È una creatura voluta da Vincenzo Manes, consulente di Palazzo Chigi, amico di Renzi, di cui è stato finanziatore». «Questo non ha nulla a che vedere con la sussidiarietà» commenta Giulio Marcon di Sel. Ora il governo dovrà scrivere entro l'anno i decreti attuativi.

Domande & Risposte

Che cos'è il Terzo settore?

Per Terzo settore si intende, alla luce del nuovo ddl delega, l'insieme degli enti privati che sono costituiti e operano, senza scopo di lucro, per il perseguimento di finalità solidaristiche e nell'interesse generale, in attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà. Non ne fanno parte le formazioni e le associazioni politiche, i sindacati, le associazioni professionali e di rappresentanza di categorie economiche.

Quanti organismi vi operano?

Secondo l'ultimo censimento Inat (2011) nel Terzo settore sono attive 300mila organizzazioni, in larga maggioranza nel settore cultura, sport e ricreazione (65%), seguito da assistenza sociale, relazioni sindacali e di rappresentanza, istruzione e ricerca. La tipologia di organizzazione non profit più diffusa è l'associazione (circa il 90%), poi cooperative sociali e fondazioni.

Quante persone occupa?

Sempre secondo il censimento del 2011, il Terzo settore occupa circa un milione di persone, considerando sia i dipendenti, sia i lavoratori esterni e temporanei. A questi si aggiungono i volontari, un "esercito" di quasi 5 milioni di persone. Quasi la metà dei dipendenti impiegati nelle organizzazioni non profit è concentrata in tre regioni: Lombardia, Lazio, Emilia Romagna.

Qual è il suo valore economico?

Il valore economico del Terzo settore ammonta a 65 miliardi di euro, vale a dire circa il 5% del Pil (Prodotto interno lordo). Il valore economico del solo lavoro volontario è stimato in almeno 20 miliardi di euro, il valore della produzione delle cooperative sociali è superiore ai 10 miliardi di euro. Appartiene al settore non profit il 6,4% delle unità economiche attive nel nostro Paese.

(Andrea Di Turi)

Approvato in via definitiva il decreto sulla funzionalità del Sistema scolastico

La Camera ha approvato il 25 maggio in via definitiva il disegno di legge, già approvato dal Senato, di conversione in legge, del Decreto Legge n. 42/2016 recante "Disposizioni urgenti in materia di funzionalità del sistema scolastico e della ricerca".

Il testo della legge prevede tra l'altro il contributo di 12,2 milioni di euro annui alle scuole paritarie per gli alunni con disabilità.

Non appena disponibile il testo ufficiale daremo tempestiva informazione.

AVVENIRE
26 maggio 2016

Scuola, fondi a edilizia e disabili

Nel decreto anche il bonus di 500 euro ai 18enni extra-Ue

PAOLO FERRARIO
MILANO

Otto milioni in più per raddoppiare i compensi dei commissari del concorso docenti, altri 64 per proseguire con gli interventi del programma Scuole belle, 12 milioni (dal 2017) per il sostegno alla disabilità nelle scuole paritarie ed estensione del bonus cultura da 500 euro anche ai giovani immigrati, cittadini di Paesi extra-Ue, che compiono 18 anni nel 2016 e vivono in Italia con regolare permesso di soggiorno.

Sono alcune delle misure principali del decreto scuola, approvato in via definitiva ieri mattina dalla Camera. I voti favorevoli sono stati 268, i contrari 121 e nove gli astenuti.

«Continua il nostro percorso per migliorare la qualità della vita scolastica», commenta il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini. Esulta anche il sottosegretario al Miur, Gabriele Toccafondi che, riferendosi ai 12 milioni per il sostegno alla disabilità, parla di «altro passo verso la parità scolastica». Di parere opposto il Movimento 5 Stelle, secondo cui il Parlamento ha fatto «l'ennesimo regalo alle scuole paritarie», dimenticando che i 13mila istituti non statali ospitano circa 12mila alunni disabili. In

Via libera della Camera al provvedimento. Stanziati 64 milioni per le manutenzioni e 12 per il sostegno nelle paritarie

definitiva, si tratta di uno stanziamento di mille euro all'anno per studente. Un provvedimento «importante» anche se «ancora parziale», secondo la vicepresidente del Forum delle associazioni familiari, Maria Grazia Colombo.

«È un primo importante segnale di superamento di due gravi discriminazioni – aggiunge Colombo –: la prima nei confronti dei ragazzi e delle loro famiglie paritarie che nonostante la legge elimini ogni disparità all'interno del sistema scolastico erano di fatto tenute ai margini».

Tra le altre misure previste dal decreto licenziato ieri dalla Camera, c'è anche l'assunzione di un certo numero di docenti di scuola dell'infanzia, la possibilità per gli insegnanti neo-assunti di accedere alle operazioni di assegnazione provvisoria in deroga al blocco trienna-

le, la proroga al 15 settembre 2016 del termine per le assunzioni a tempo indeterminato del personale docente della scuola statale, il pagamento delle supplenze brevi entro il trentesimo giorno successivo all'ultimo giorno del mese di riferimento. Prevista pure la proroga (fino al 31 dicembre 2016), in alcune situazioni, degli appalti per i servizi di pulizia nelle scuole.

Un altro pacchetto di disposizioni riguarda il sistema della formazione superiore e della ricerca. In particolare, vengono individuate le risorse per la stabilizzazione della Scuola sperimentale di dottorato internazionale Gran Sasso Science Institute (3 milioni annui dal 2016).

Viene, inoltre, introdotta transitoriamente una nuova modalità di calcolo dell'Isee relativo ai nuclei familiari con componenti con disabilità. Un provvedimento, quest'ultimo, fortemente criticato dalla Fish, la Federazione per il superamento dell'handicap. «Quello che ci restituisce questa legge – dice il presidente Vincenzo Falabella – è uno strumento ancora meno equo e selettivo e che non riconosce appieno il costo della disabilità. Inoltre è uno strumento che crea ancora forti disparità di trattamento».

AVVENIRE
13 maggio 2016

Palazzo Madama

Il testo, approvato anche con i voti di Ala, passa ora alla Camera. Il presidente emerito aveva in precedenza criticato la blindatura

Sì con fiducia anche al decreto scuola. E Napolitano non vota

Roma. E siamo a 54. L'aula di Palazzo Madama approva il decreto sulla scuola, ma il governo ricorre di nuovo alla fiducia: 168 sì, 90 no e un solo astenuto. Il gruppo Ala di Denis Verdini vota compatto senza defezioni a favore del provvedimento, mentre risultano assenti i senatori a vita Giorgio Napolitano ed Elena Cattaneo che due giorni fa avevano criticato il governo perché, con il voto di fiducia sul maxi-emendamento scritto dall'esecutivo, non si sarebbe messo ai voti l'ordine del giorno presentato dalla stessa Cattaneo sul caso Human Technopole, il polo tecnologico che nascerà nell'area Expo. Human Technopole – aveva infatti detto la senatrice a vita – è «un progetto nato in modo improvvisato come non avviene in nessun Paese, che l'esecutivo ha affidato all'Istituto italiano di tecnologia scelto arbitrariamente». Giudizio condiviso da Napolitano che aveva parlato di «decisioni frettolose e discutibili».

Il testo, che ora passa alla Camera, preve-

de lo stanziamento fino a 12,2 milioni di euro alle scuole paritarie che accolgono persone con disabilità e un nuovo calcolo lsee per le loro famiglie; tempi certi per il pagamento delle supplenze; la proroga degli interventi di manutenzione negli edifici scolastici; 3 milioni per la stabilizzazione della Scuola sperimentale del Gran Sasso e 8 milioni per aumentare i compensi dei commissari del concorso per docenti e il «bonus 18enni» esteso agli extracomunitari tassello per valorizzare eccellenze e rendere sistema più efficiente», commenta su twitter il ministro Stefania Giannini. «Dopo anni di tagli si torna ad investire nella scuola», osserva poi la responsabile dem del settore Francesca Puglisi. Critici invece i senatori grillini (al voto assenti in 12) che, con Enza Blundo, chiedono al governo di fare chiarezza su quelle realtà scientifiche «come il Gssi e l'Human Technopole, che non si sa su quali criteri risultano destinatarie di cospicui fondi».

AVVENIRE
4 maggio 2016

Governo. Primi 12 milioni per il sostegno

Scuole paritarie Ragazzi disabili meno diseguali

Anche i disabili che frequentano le scuole paritarie potranno contare su un aiuto economico da parte dello Stato. Un contributo minimo, per il momento, ma si tratta in ogni caso di un'importante novità. Ieri il governo ha presentato in Commissione Istruzione del Senato un emendamento - firmato dal ministro Stefania Giannini - che assegna 12,2 milioni di euro dal 2017 ai 12.211 alunni disabili delle paritarie.

FERRARIO A PAGINA 11

PAOLO FERRARIO
MILANO

Anche i disabili che frequentano le scuole paritarie potranno contare su un (minimo, per il momento) aiuto economico da parte dello Stato. Ieri il governo ha presentato in commissione Istruzione del Senato un emendamento - firmato dal ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini - al decreto legge sulla funzionalità del sistema scolastico, che assegna 12,2 milioni di euro, a decorrere dal 2017, per il sostegno ai 12.211 alunni disabili delle paritarie. In pratica, per ogni studente saranno stanziati circa mille euro. Certamente, non basterà a coprire i costi del sostegno, ma, nelle intenzioni del governo, questo finanziamento rappresenta un primo passo per cominciare a «rimediare all'impedimento alla libera scelta delle famiglie» della scuola cui iscriverne i figli, «costituito dall'elevato costo sostenuto dalle scuole per assicurare il diritto al sostegno didattico». Per il sottosegretario al Miur, Gabriele Toccafondi, «inizia un percorso di rico-

Disabili nelle Paritarie 12 milioni per il sostegno

*Emendamento del governo alla legge al Senato
Le associazioni: è un primo passo, ma non basta*

**Finanziamenti operativi dal
2017 e ammonteranno a
mille euro per alunno
Nocera (Fish): «L'inclusione
è un bene per tutta la scuola»**

noscimento di un diritto». «Nell'ultimo decennio - ricorda - gli alunni con disabilità iscritti alle scuole paritarie sono aumentati del 60% a fronte di una diminuzione delle iscrizioni. Questo dato ha ulteriormente messo in difficoltà realtà scolastiche paritarie e famiglie. Il governo sta facendo la sua parte invertendo la rotta, un altro passo verso la parità scolastica. Attendiamo adesso l'approvazione del Senato».

L'emendamento sarà discusso oggi e domani in Commissione, per poi approdare in Aula martedì per l'approvazione, che, al più tardi, arriverà entro giovedì della prossima settimana.

«L'emendamento - dichiarano Fism, A-gesc, Cdo-Opere educative e Fidae, in una nota congiunta - rappresenta un piccolo segnale di attenzione. Analogamente a quanto accaduto con le detrazioni, è evidente che la cifra resa disponibile non rappresenta una risposta adeguata al bisogno e non permette neanche lontanamente al-

in cifre

12.211

ALUNNI CON
DISABILITÀ
ISCRITTI ALLE
SCUOLE
PARITARIE

60%

AUMENTO DEGLI
STUDENTI
DISABILI
NELL'ULTIMO
DECENNIO

1.000

EURO
ASSEGNATI A
CIASCUN
STUDENTE
SECONDO IL
PROGETTO DEL
GOVERNO

le scuole paritarie di affrontare il costo di un insegnante di sostegno».

Per le associazioni dei gestori delle scuole e dei genitori, nell'ottica della «politica dei piccoli passi», si tratta, comunque di un fatto «positivo», soprattutto perché si è «iniziato ad affrontare questo problema così delicato e urgente». «Auspicano – conclude il comunicato – che tutto ciò si collochi nel contesto di una strategia complessiva che, anno per anno, porti ad incrementare le risorse disponibili a favore di una reale libertà di scelta educativa, sino alla copertura totale del costo per il docente di sostegno».

L'emendamento governativo è salutato con favore anche da Salvatore Nocera, consulente per l'integrazione scolastica della Fish, la Federazione per il superamento dell'handicap, che raggruppa le più rappresentative associazioni attive nel settore della disabilità.

«È sicuramente un passo in avanti verso la cultura dell'inclusione – commenta l'esperto – e un bene per tutta la scuola». Nocera ricorda come questa misura superi, per certi versi, anche una sentenza della Cassazione che iscriveva il costo del sostegno alla disabilità al «rischio d'impresa» in capo ai gestori delle scuole paritarie. «Una posizione inaccettabile – sottolinea Nocera – perché contraria a qualsiasi principio di parità scolastica, sancito, da una legge dello Stato».

Non sembrano ricordarlo i parlamentari del Movimento 5 Stelle, che parlano di «discriminazione inaccettabile» per «foraggiare ancora una volta le scuole private», mentre secondo Maurizio Lupi, capogruppo Ap alla Camera, si tratta di «un'importante inversione di rotta». «La libertà di educazione vale anche per i disabili», afferma Rocco Buttiglione (Ap), mentre per Renato Schifani, presidente del gruppo di Area popolare Ncd-Udc, con questo emendamento si va verso «una società sempre più inclusiva».

TUTTOSCUOLA.COM
4 maggio 2016

12 milioni per i disabili delle paritarie

L'emendamento presentato dal Governo, che assegna 12,2 milioni di euro per il sostegno alla disabilità nelle paritarie, corrispondenti a circa mille ad alunno a decorrere dal 2017, "rappresenta finalmente un piccolo segnale di attenzione nei confronti degli oltre 12mila alunni con disabilità presenti nelle scuole paritarie, delle loro famiglie e degli istituti che li accolgono". E' quanto affermano, in un comunicato congiunto, le associazioni Fism, Agesc, Cdo e Fidae.

"Analogamente a quanto accaduto con le detrazioni - spiegano - è evidente che la cifra resa disponibile non rappresenta una risposta adeguata al bisogno e non permette neanche lontanamente alle scuole paritarie di affrontare il costo di un insegnante di sostegno. Tuttavia, nell'ottica di una politica dei piccoli passi, registriamo come positivo il fatto che si sia iniziato ad affrontare questo problema così delicato e urgente".

Il presidente del gruppo di Area popolare Ncd-Udc, Renato Schifani, ha a sua volta dichiarato che "Oggi è stato compiuto un ulteriore passo in avanti verso la tutela della scuola paritaria ma soprattutto degli alunni disabili. Infatti il governo, grazie al lavoro svolto dal sottosegretario Gabriele Toccafondi, ha presentato un emendamento al decreto legge sulla funzionalità del sistema scolastico all'esame del Senato che prevede lo stanziamento di 12 milioni di euro a favore degli alunni con disabilità che frequentano le scuole paritarie. Tutto ciò conferma l'attenzione da parte di questo Esecutivo e di Area popolare nei confronti di chi soffre ed è in difficoltà nell'ottica di un abbattimento delle barriere e delle discriminazioni e di una società sempre più inclusiva".

REDATTORESOCIALE.IT
4 maggio 2016**Arriva il "sostegno al sostegno" nelle paritarie: 12 milioni per gli alunni disabili**

L'emendamento è stato presentato ieri in commissione Istruzione al Senato: 1.000 euro l'anno per ogni alunno disabile iscritto, a partire dal 2017. E' la risposta alla richiesta delle scuole paritarie: "Oltre 12mila i nostri alunni disabili: + 63% in 10 anni. Ma nessun aiuto dallo Stato". Questo potrebbe essere il "primo passo, ma non basta"

ROMA – Le scuole paritarie, tramite le loro diverse associazioni, hanno lanciato da tempo l'appello: ora pare che il governo lo stia raccogliendo, con **un emendamento che potrebbe riconoscere a queste scuole un contributo statale di 1.000 euro l'anno per ogni alunno disabile iscritto, per un totale di 12,2 milioni di euro, a partire dal 2017**. Potrebbe essere dunque questa la risposta alla richiesta di "sostegno al sostegno", avanzata da tempo da queste scuole: a fronte di un numero elevato e crescente di alunni con disabilità nelle paritarie, nessun aiuto arriva dallo Stato perché queste scuole possano rispondere in modo adeguato ai bisogni di questi ragazzi e delle loro famiglie.

Parliamo di oltre 12 mila alunni con disabilità: l'incremento percentuale di disabili nelle paritarie, nel decennio 2004/05-2014/15, è stato del 63,1%, malgrado un calo del 2,6% del numero totale di iscritti in queste ultime e di un aumento di disabili nelle statali nettamente inferiore. "E' evidente – commentavano in un recente comunicato congiunto le associazioni Agesc (associazione genitori scuole cattoliche), CdO Opere Educative, Fidae (federazione istituti di attività educative) e Fism (federazione italiana scuole materne) – che **le famiglie apprezzano sempre di più la cura e l'attenzione che nelle scuole paritarie sono rivolte agli alunni con disabilità**". Di qui, però, la denuncia: "purtroppo occorre rilevare che, mentre nella scuola statale molto è stato fatto in questi anni su questo tema (pur permanendo ancora situazioni di carenza a vari livelli), **nulla è stato previsto per le famiglie che decidono di iscrivere i propri figli con disabilità nelle paritarie**".

Un tema, questo rilanciato dalle associazioni, già rilevato e riferito tempo da a Redattore sociale dai rappresentanti delle stesse organizzazioni: "Le scuole paritarie, che possono contare solo sul ricavato delle rette, non possono riescono a farsi carico di tutte queste situazioni – ci spiegava don Francesco Macrì, presidente nazionale della Fidae – Così, nella maggior parte dei casi, **se ne fanno carico le famiglie, che coprono direttamente i costi del sostegno per il figlio disabile**".

Una difficoltà riconosciuta anche dal ministero dell'Istruzione: "La legge 440/97 prevede un contributo generale a favore delle paritarie, che copre solo una piccola parte dei costi di gestione - spiegava tempo fa Carmela Palumbo, direttore generale Ordinamenti scolastici - nell'ambito di questo fondo, fino a qualche anno fa, potevamo destinare una quota anche alla voce specifica 'handicap', in relazione al numero di studenti disabili presenti nelle scuole, per sostenere in parte i costi supplementari che la presenza di questi studenti necessariamente comporta. **Da qualche anno, però, possiamo destinare alle scuole paritarie solo il contributo generale**, mentre ogni altro genere di finanziamento è riservato esclusivamente alle statali". E prometteva, il ministero: "Stiamo studiando come superare tecnicamente questo ostacolo". Ora, l'emendamento presentato ieri dal governo al Senato, sembra andare in questa direzione. "Inizia un percorso di riconoscimento di un diritto, quello del sostegno a ragazzi e bambini con disabilità, che frequentano una scuola non statale, per i quali lo Stato non riconosceva niente", ha dichiarato il sottosegretario Gabriele Toccafondi.

Soddisfatte le associazioni, che in una nota congiunta riconoscono nell'emendamento del governo "**un piccolo segnale di attenzione nei confronti degli oltre 12mila alunni con disabilità presenti nelle scuole paritarie**, delle loro famiglie e degli istituti che li accolgono". La soddisfazione è però solo parziale, visto che "**la cifra resa disponibile non rappresenta una risposta adeguata al bisogno e non permette neanche lontanamente alle scuole paritarie di affrontare il costo di un insegnante di sostegno**". Resta però positivo "il fatto che si sia iniziato ad affrontare questo problema così delicato e urgente", con l'auspicio che "si collochi nel contesto di una strategia complessiva che, anno per anno, porti ad **incrementare le risorse disponibili a favore di una reale libertà di scelta educativa, sino alla copertura totale del costo per il docente di sostegno**".

"Finalmente si fa qualcosa per i ragazzi disabili e per il pluralismo educativo - commenta il vicepresidente del **Forum Famiglie**, Maria Grazia Colombo - Sarà così **sanata una gravissima disparità del sistema scolastico che per giunta va a pesare su famiglie già colpite dalla disabilità dei figli**. Risolvere, sia pure solo in parte, questo vulnus alla giustizia, all'equità ed all'attenzione ai più deboli, sarà fare qualcosa di importante per gli ultimi. Per questo - conclude Colombo - ci affianchiamo alle associazioni del settore nel coltivare la speranza che, prima la Commissione e poi l'aula, approvino il provvedimento". (cl)

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO 21 maggio 2016



E di qualche settimana fa la notizia del provvedimento che ha ottenuto l'approvazione del Senato che deve ora essere esaminato dalla Camera dei Deputati, nell'ambito dei lavori sul decreto legge 42/2016 relativo alla funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. Emendamento che prevede uno stanziamento di 12 milioni di euro per le scuole paritarie, da destinarsi agli alunni con disabilità. Accantonando le polemiche che questo emendamento ha sollevato - emendamento che dovrà seguire il suo necessario iter parlamentare prima di essere approvato - abbiamo approfittato per conoscere meglio questo mondo, guardando dentro una delle realtà più rappresentative della nostra provincia: la Fism, la Federazione italiana scuole materne di Como, che rappresenta 126 scuole dell'infanzia paritarie. Ad aiutarci è Chiara Cattaneo, Coordinatrice pedagogico-didattica provinciale della Fism Como e della Scuola Infanzia Padulli - Cabiato, nonché referente nel coordinamento pedagogico della Fism Regione Lombardia. Ricordiamo che ad oggi i bambini frequentanti le scuole della Fism di Como, certificati con diagnosi specifica di disabilità sono 44, su circa 10 mila bambini iscritti. Nello specifico si tratta di disabilità legate a autismo, ritardo generalizzato dello sviluppo, sindrome di down, cecità, disturbo mentale e psicomotorio, tetraparesi, ipercrescita, sindrome Reth e ritardo mentale. «Per ogni bambino disabile certificato - ci spiega Chiara Cattaneo - la scuola riceve dalla Regione un contributo di circa 700 euro per anno scolastico. Quindi, l'emendamento proposto dal governo porta un piccolo incremento, ma non certo sufficiente!». «Con tale cifra - prosegue Chiara - è possibile far fronte solo

ad una piccolissima parte dei bisogni di questi bambini. Solitamente il Comune di residenza del bambino assicura alla scuola dove è iscritto l'assistente educativo (o, in alcuni casi, il corrispondente economico da dare alla scuola) per il numero delle ore indicate nella Diagnosi funzionale. Ricordiamo che in questo caso il numero dei bambini presenti in sezione è calcolato in rapporto alle ore nelle quali l'assistente educatore affianca il minore e che, in ogni caso, la sezione non potrà essere composta da più di 27 bambini. È di competenza della scuola, invece, gestire la necessità dell'insegnante di sostegno. Quando nella Diagnosi funzionale vi è specifica indicazione che un bambino necessita, per lo svolgimento delle attività didattiche, di un insegnante di sostegno la scuola provvede ad una nomina qualificata che affiancherà il bambino per il numero delle ore indicate. Se il numero di ore non è specificato, a determinarne la necessità e la quantità è la scuola stessa, in base alla frequenza del bambino. Tale costo, come detto, è interamente a carico dell'istituto. Con la presenza di un insegnante di sostegno è possibile prevedere che la sezione sia composta dal numero massimo di bambini previsti. Mantenendo invece un numero inferiore alle 24 unità di bambini è possibile evitare la nomina di un insegnante di sostegno, garantendo così all'insegnante titolare di sezione condizioni e tempo per gestire sia il bambino disabile sia gli altri compagni di sezione». Un sistema dunque complesso, che solo in parte beneficia di contributi esterni per poter funzionare al meglio. Ma non è tutto. «Ai numeri legati alla disabilità - prosegue Chiara - si aggiunge una fetta importante di popolazione scolastica rientrante nei Bisogni Educativi Speciali (B.E.S.). I bambini con BES iscritti alla FISM sono ad oggi 266, di cui: 38 bambini con svantaggi socio-culturali, 111 bambini con disturbi del linguaggio, 56 bambini stranieri con

un BES, 61 disturbi relazionali. E per questi bambini non è riconosciuto alcun sostegno economico: né per le scuole né per le famiglie. Pertanto, ogni costo per affrontare i bisogni di questi bambini è a carico delle famiglie: quando si parla di visite specialistiche, terapie riabilitative e di recupero e a carico della scuola: quando si parla di potenziamento del personale, azioni volte all'inclusione scolastica, acquisto di materiale

specifico, formazione del personale per il tipo di bisogno...»

Per tutti questi bambini l'emendamento del governo può rappresentare un importante contributo al mantenimento di un livello educativo di assoluta qualità, com'è nel pieno diritto di ogni studente, a prescindere che sia portatore di disabilità o meno, o che sia iscritto ad una scuola pubblica o privata.

MARCO GATTI

**12 milioni di euro per
le scuole paritarie con
alunni disabili? Ecco
come funziona oggi per
126 scuole dell'infanzia**

TOSCANA OGGI - Ed. La Voce di Prato 15 maggio 2016

Disabilità: mille euro ad alunno

Mille euro per alunno con disabilità a partire dal 2017: la buona notizia arriva da un emendamento presentato dal Governo, che assegna 12,2 milioni di euro per il sostegno alle disabilità dei 12mila alunni interessati nelle scuole paritarie italiane. Di questi a Prato ne figurano una trentina. «Siamo passati - sottolinea Gabriella Melighetti, presidente della Fism - dal 2011, con le nostre scuole che ospitavano 42 studenti con handicap, allo scorso anno scolastico con 27 studenti diversamente abili. Le insegnanti di sostegno, che accompagnano quotidianamente questi ragazzi, sono coperte dal nostro autofinanziamento: oltre al fondo delle scuole cattoliche, a cui contribuiscono tutte le famiglie, cerchiamo di ricercare ulteriori fondi attraverso una lotteria e altre iniziative». Solo la

gestione degli studenti disabili nella scuola primaria è infatti coperta dallo Stato: gli altri gradi d'istruzione (tranne un aiuto di 800 euro all'anno per i bambini della scuola dell'infanzia) sono a carico degli istituti. «Mille euro per alunno - continua Gabriella - significa un dodicesimo circa di ciò di cui abbiamo bisogno per garantire un insegnante di sostegno part-time. Basta fare un calcolo per capire che quanto promesso dal Governo è poco». Per snocciolare qualche dato, nel 2012 il fondo delle scuole paritarie della Provincia di Prato ha erogato 104mila euro, nel 2013, 97,5 mila euro, nel 2014 72mila euro circa. Considerando che circa il 50% degli alunni diversamente abili studiano nella scuola primaria, già coperta

dagli aiuti del Ministero, mediamente sono stati erogati 5mila euro a bambino. Inoltre, resta ancora da chiarire se in questi 12 milioni di euro sono inclusi i fondi che già lo Stato eroga per le primarie (e, in piccola parte, per l'infanzia) o se si tratta di un sostegno che si somma a quello già esistente. «Almeno - conclude la presidente della Fism - è da apprezzare che questo rappresenta un primo passo importante in vista della presa di coscienza che le scuole paritarie sono pubbliche a tutti gli effetti, quindi dovrebbe essere lo Stato a far fronte ai costi degli insegnanti di sostegno, che invece sono quasi totalmente a carico del nostro fondo di autofinanziamento e degli istituti».

Elia Frosini

SETTIMANALE DELLA DIOCESI DI COMO 14 maggio 2016

Paritarie e i mille euro a favore della disabilità

Un emendamento del governo sul decreto legge relativo alla funzionalità del sistema scolastico ha sollevato animate discussioni

“**M**ille euro per ogni alunno disabile”. Ha suscitato scalpore e innescato un susseguirsi di commenti l'emendamento del governo, presentato la scorsa settimana in commissione al Senato, nell'ambito dei lavori sul decreto legge 42/2016 relativo alla funzionalità del sistema scolastico e della ricerca. Emendamento che prevede lo stanziamento di 12 milioni di euro per le scuole paritarie. “Tesoretto” da destinare agli alunni con disabilità. «Da oggi i 12.000 ragazzi disabili che frequentano una scuola paritaria iniziano ad avere una risposta dallo Stato - è stato il commento diffuso dall'agenzia DIRE di **Gabriele Toccafondi**, sottosegretario al Ministero dell'Università e della ricerca -. Dare un contributo di 1000 euro alla scuola per ogni alunno con disabilità significa abbattere un muro e aiutare i ragazzi. Fino ad oggi le scuole e le famiglie erano lasciate a se stesse, eppure anche in Italia dopo la legge 62 del 2000, la cosiddetta legge Berlinguer, la scuola è considerata tutta pubblica e si divide in statale e non statale. Con oggi inizia un percorso di riconoscimento di un diritto, quello del sostegno a ragazzi e bambini con disabilità, che frequentano una scuola non statale, per i quali lo Stato non riconosceva niente. Nell'ultimo decennio gli alunni con disabilità iscritti alle scuole paritarie sono aumentati del 60% a fronte di una diminuzione delle iscrizioni, questo dato ha ulteriormente messo in difficoltà realtà scolastiche paritarie e famiglie». Ad esprimere piena soddisfazione per questo passaggio anche una serie di sigle nazionali legate alle istituzioni paritarie: Associazione Genitori Scuole Cattoliche, Compagnia delle Opere Educative, Federazioni istituti di attività educative e la Federazione italiana scuole materne. *“L'emendamento presentato dal Governo, che assegna 12,2 milioni di euro per il sostegno alla disabilità nelle paritarie, corrispondenti a circa 1.000 euro ad alunno a decorrere dal 2017 - hanno fatto sapere in un comunicato congiunto - rappresenta finalmente un piccolo segnale di attenzione nei confronti degli oltre 12mila alunni con disabilità presenti nelle scuole paritarie, delle loro famiglie e degli istituti che li accolgono. Analogamente a quanto accaduto con le detrazioni, è evidente che la cifra resa disponibile non rappresenta una risposta adeguata al bisogno e non permette neanche lontanamente alle scuole paritarie di affrontare il costo di un insegnante di sostegno. Tuttavia, nell'ottica di una politica dei piccoli passi, le scriventi associazioni registrano come positivo il fatto che si sia iniziato ad affrontare questo problema così delicato e urgente. Auspicano, altresì, che tutto ciò si collochi nel contesto di una strategia complessiva che, anno per anno, porti ad incrementare le risorse disponibili a favore di una reale libertà di scelta educativa, sino alla copertura totale del costo per il docente di sostegno».* «Finalmente - ribadisce **Claudio Bianchi**, presidente della **Federazione italiana scuole materne** di

In provincia di Como oggi sono 170 gli alunni disabili frequentanti gli istituti paritari, 2372 quelli iscritti alla scuola pubblica.

di **Marco Gatti**

Como - si prende in considerazione non tanto il soggetto giuridico che gestisce la scuola, che sia ente pubblico o privato, ma la il bambino o il ragazzo in quanto tale.

Un emendamento, però, che certo non risolve il problema dell'assistenza di chi, disabile, frequenta gli istituti paritari. Non dimentichiamo che l'iter sarà ancora lungo, dovrà passare in Commissione e avere il voto dell'Aula.

In ogni caso si tratta di un importante segnale di attenzione verso questo mondo. E chi lo contesta come discriminante nei confronti della scuola pubblica avanza delle polemiche pretestuose.

Non dimentichiamoci che su questo tema la scuola pubblica ha coperture chiaramente maggiori che le permettono di garantire assistenza di questi ragazzi attraverso gli insegnanti di sostegno.

Nella scuola paritaria oggi è invece tutto lasciato alla disponibilità dell'istituto, spesso alle prese con gravi difficoltà economiche, o si grava

sulla famiglia o sugli enti territoriali, che possono fornire un aiuto nel rispondere parzialmente ai bisogni di questi ragazzi. Chi avanza critiche su questo argomento lo fa in misura ideologica, usando strumentalmente la disabilità per marcare una contrapposizione tra pubblico e privato che non ha ragione d'essere».

In provincia di Como nell'anno scolastico 2015-2016 gli alunni disabili frequentanti le scuole paritarie erano 170 (pari all'1,1% del totale). 2372 (pari al 3,5%) quelli invece iscritti alla scuola pubblica.

alunni Disabili	Scuole paritarie prov. di Como			
	2014-2015	2015-2016	% sul totale	% sul totale
infanzia	93	84	1	0,9
primaria	49	43	2,5	2,2
sec 1 grado	41	35	2,8	2,4
sec 2 grado	9	8	0,4	0,4
totale	192	170	1,2	1,1

alunni Disabili	Scuole statali prov. di Como			
	2014-2015	2015-2016	% sul totale	% sul totale
infanzia	136	151	2	2,3
primaria	951	959	3,6	3,6
sec 1 grado	886	840	5,8	5,5
sec 2 grado	348	422	1,8	2,2
totale	2321	2372	3,4	3,5



COMUNICATO STAMPA CONGIUNTO

Alunni con disabilità delle paritarie: un primo passo degno di attenzione, ma è necessario arrivare alla copertura totale del costo per il sostegno

L'emendamento presentato dal Governo, che assegna 12,2 milioni di euro per il sostegno alla disabilità nelle paritarie, corrispondenti a circa 1.000 euro ad alunno a decorrere dal 2017, rappresenta finalmente un piccolo segnale di attenzione nei confronti degli oltre 12mila alunni con disabilità presenti nelle scuole paritarie, delle loro famiglie e degli istituti che li accolgono.

Analogamente a quanto accaduto con le detrazioni, è evidente che la cifra resa disponibile non rappresenta una risposta adeguata al bisogno e non permette neanche lontanamente alle scuole paritarie di affrontare il costo di un insegnante di sostegno.

Tuttavia, nell'ottica di una politica dei piccoli passi, le scriventi associazioni registrano come positivo il fatto che sia iniziato ad affrontare questo problema così delicato e urgente.

Auspicano, altresì, che tutto ciò si collochi nel contesto di una strategia complessiva che, anno per anno, porti ad incrementare le risorse disponibili a favore di una reale libertà di scelta educativa, sino alla copertura totale del costo per il docente di sostegno.

Milano, 03 maggio 2016

Le associazioni nazionali:

Agesc
CdO Opere Educative
Fidae
Fism



COMUNICATO STAMPA

LIBERTÀ DI EDUCAZIONE NEL MONDO: ITALIA BOCCIATA

Il prossimo 25 maggio un convegno alla Camera dei Deputati

La libertà di educazione nel mondo? Riconosciuta, ma poco applicata. L'Italia si colloca al 47° posto su 136, ma scorrendo l'elenco dei Paesi si vede che sotto il nostro ci sono solo dieci Nazioni europee di cui quattro dell'Unione (Grecia, Cipro, Bulgaria e Croazia). Una posizione tutt'altro che invidiabile!

Il prossimo 25 maggio le Associazioni della scuola cattolica parteciperanno al Convegno organizzato alla Camera dei Deputati sul tema "Libertà di educazione nel mondo – rapporto globale 2015/2016". Saranno presenti gli onorevoli Borghesi, Centemero, Gigli, Grande, Pagano e Rubinato.

Le associazioni, che rappresentano più di 13.000 scuole paritarie e 1 milione di famiglie, porteranno il proprio contributo con un'introduzione di Roberto Gontero, presidente Agesc, i cui contenuti possono essere riassunti in tre punti chiave, fondamentali ed irrinunciabili:

- il sostegno e la promozione per la scuola statale e non statale, individuando un "progetto di scuola" che porti benefici e vantaggi a tutto il sistema scolastico italiano e quindi a tutte le famiglie;
- il primato educativo della famiglia, eliminando quanto nella scuola non ha nulla a che fare con l'educazione;
- la responsabilità di assumere i problemi della comunità e viverli come vocazione, come impegno urgente ed irrinunciabile, a servizio della persona, della famiglia e della società.

Al primato della persona, sancito dalla Costituzione, segue quello di sussidiarietà, perché l'educazione delle giovani generazioni è di interesse pubblico e davanti alle sfide che il mondo giovanile si trova a dover affrontare, è impensabile un sistema educativo che prescindendo dalla famiglia. Infine autonomia e pari dignità, perché una scuola veramente autonoma deve poter progettare il cammino educativo/formativo anche per la parte culturale e programmatica, che in Italia rimane prerogativa della burocrazia centrale. La funzione del MIUR dev'essere di coordinare, valutare, garantire e promuovere gli indirizzi generali.

Urge rivedere il rapporto "Stato-cultura" e "Stato-società" e il significato vero da attribuire all'educazione, all'apprendimento, all'insegnamento, e allo stesso concetto di libertà. Vanno qualificate le ragioni riguardanti famiglia e scuola, e rivalutate come rapporti "etico-sociali", vanificati dall'anomalo e iniquo "..... senza oneri per lo Stato", superato dalla storia.

Le leggi ci sono già, in primis la Costituzione. Al Governo si chiede un atto di coerenza politica, realizzata nell'applicazione e nel rispetto della gerarchia dei valori: persona, famiglia, scuola, Stato.

Altro nodo: la disabilità. Negli ultimi 10 anni gli alunni disabili sono aumentati del 62% nelle scuole paritarie. Lo Stato ha promesso mille euro a disabile, ma quando arriveranno? E soprattutto: basteranno?

Agesc - Gontero Roberto Cdo Opere Educative - Masi Marco Confap - Venturi Flavio Fidae - Kaladich Virginia Fism - Girardi Biancamaria

TEMPI.IT
25 maggio 2016

Italia senza libertà di educazione. «È l'ora delle scelte coraggiose»

Presentato alla Camera un rapporto che mostra come il nostro paese sia arretrato sulla libertà educativa. Come dimostra anche il caso delle scuole paritarie di Ferrara

L'Italia al 47esimo posto al mondo, fra Messico e Indonesia, per libertà di educazione. Mentre a Ferrara si riapre la discussione sul pagamento dell'Imu da parte delle scuole paritarie, oggi alla Camera dei deputati Agesc, Cdo Opere educative, Confap, Fidae e Fism presentano il rapporto globale 2015/16 sulla "Libertà di educazione nel mondo" stilato dalla Fondazione Novae Terrae. «La mancanza di parità reale fa sì che il nostro sistema scolastico sia fra i più costosi e i meno competitivi. Ci manca solo l'Imu, che farebbe chiudere le paritarie con un costo ulteriore per lo Stato», spiega a tempi.it il presidente di Agesc, Roberto Guantero.

Cosa dite oggi alla Camera, in rappresentanza di oltre 13 mila scuole paritarie e di un milione di famiglie?

Non parleremo solo in loro nome, ma anche di quanti vorrebbero poter scegliere la scuola che preferiscono ma non possono farlo perché lo Stato non li sovvenziona. L'Italia, infatti, non ha mai applicato davvero la legge 62/2000 in cui si riconosce la parità fra scuole statali e non statali. Ogni alunno delle statali costa 6 mila euro, mentre delle paritarie 3 mila, circa la media della retta pagata dalle famiglie. Se questa fosse a carico dello Stato, molte più persone potrebbero accedere alle paritarie con un risparmio del 50 per cento per le casse pubbliche. Già ora, sebbene ciò non avvenga, come si evince dalle stime che presentiamo alla Camera, gli studenti delle paritarie fanno risparmiare allo Stato 6 miliardi e 234 milioni, che sono a carico delle famiglie.

Perché questo sistema abbassa la qualità della scuola?

All'estero, come in Francia, dove lo Stato paga gli stipendi ai professori della scuola paritaria, ma anche in Spagna e in Germania, dove il sistema scolastico è davvero libero, la competitività cresce. Il risultato è che i loro studenti si posizionano sempre ai primi posti nei concorsi internazionali, mentre gli italiani sono in fondo alle classifiche. Anche per questo l'emigrazione scolastica cresce. Un altro fatto che dimostra che, anziché imitare i paesi virtuosi, preferiamo rimanere arroccati su posizioni ideologiche.

Chiedete allo Stato di riconoscere il primato educativo della famiglia eliminando ogni curriculum che non abbia a che vedere con le sue competenze. Per quale via?

La scuola si è riempita di progetti extracurricolari senza il consenso dei genitori, che al massimo vengono avvisati quando ormai la dirigenza ha deciso di adottarli. Questo è il modo migliore per imporre un pensiero unico, ad esempio introducendo l'ideologia gender, usurpando così la famiglia del ruolo educativo che le spetta. Quello che chiediamo è che il ministero dell'Istruzione detti delle linee guida chiare che sanciscano l'obbligo di partecipazione delle famiglie nella scelta delle attività, ad esempio riformando gli organi collegiali che da trent'anni sono sempre gli stessi.

Il governo, però, ha riconosciuto per la prima volta un sussidio di mille euro agli studenti disabili delle scuole paritarie.

È meglio di niente. Ma ci chiediamo: "È sufficiente?" E inoltre: "Quando arriveranno?". Speriamo che ci sia data una risposta.

A Ferrara si è riaperta la questione legata al pagamento dell'Imu, dopo la sentenza della Cassazione che l'anno scorso diede ragione al Comune di Livorno cui le paritarie avrebbero dovuto pagare la tassa. Come affronterete il tema?

Diremo che lo Stato deve fare scelte coraggiose. Se davvero vuole risparmiare non può far pagare l'Imu alle paritarie. Molte di queste, infatti, chiuderebbero costringendo all'apertura di nuove scuole statali i cui costi supererebbero gli incassi della tassazione. Ecco perché non solo siamo in linea con monsignor Luigi Negri (l'arcivescovo ha scritto una lettera aperta a Matteo Renzi, ndr) ma anche con il sindaco (Pd) di Ferrara che gli ha dato ragione esattamente per le ragioni da noi spiegate.

AVVENIRE
24 maggio 2016

Scuola. Belpaese con (poca) libertà di educazione

PAOLO FERRARIO

MILANO

L'Italia si colloca nelle posizioni di retroguardia per libertà di educazione. La conferma arriva dal Rapporto globale 2015-2016, realizzato dalla Fondazione Novae Terrae e da Oidel (ong con status consultivo presso le Nazioni Unite, l'Unesco e il Consiglio d'Europa), che sarà presentato domani alla Camera, durante un convegno promosso dalle associazioni della scuola cattolica, Agesc, Cdo-Opere educative, Confap, Fidae e Fism. Realizzato attraverso l'applicazione di diversi parametri (per esempio, la presenza o meno di finanziamenti pubblici alle scuole non statali), il Rapporto prende in esame 136 Paesi, pari al 94% della popolazione mondiale, piazzando l'Italia al 47° posto. Scorrendo, però, l'elenco degli Stati sotto di noi, se ne trovano soltanto dieci europei e appena quattro dell'Unione (Grecia, Cipro, Bulgaria e Croazia). «Una posizione tutt'altro che invidiabile», commentano i promotori dell'incontro di domani, ricordando che, in Italia, le scuole paritarie sono più di 13mila e sono frequentate da un milione di studenti.

Sul podio della classifica della libertà di educazione si trovano altre tre nazioni europee (Irlanda, Paesi Bassi e Belgio), mentre tutti i Paesi maggiormente industrializzati, eccezion fatta per il Giappone, si piazzano sopra l'Italia.

Tre i punti «fondamentali ed irrinunciabili», che saranno rilanciati domani dalle associazioni delle scuole paritarie, attra-

verso l'intervento di Roberto Gontero, presidente dell'Agesc, l'associazione dei genitori della scuola cattolica: un «progetto di scuola, che porti benefici e vantaggi a tutto il sistema scolastico italiano», il «primato educativo della famiglia» e «la responsabilità di assumere i problemi della comunità e viverli come vocazione».

«Al governo chiediamo un atto di coerenza politica, realizzata nell'applicazione e nel rispetto della gerarchia dei valori: persona, famiglia, scuola e Stato», sottolineano gli organizzatori del convegno, che ricordano il recente stanziamento di «mille euro» per ciascun studente disabile iscritto alle paritarie. «Questi soldi quando arriveranno?», chiedono. «E soprattutto: basteranno?». Eterno dilemma cui, da sempre, le scuole paritarie sono costrette a fare i conti.

AGENSIR.IT
24 maggio 2016

Libertà educativa

Scuola: Roma, domani alla Camera dei deputati convegno sulla libertà di educazione nel mondo

Il sostegno e la promozione per la scuola statale e non statale, “individuando un ‘progetto di scuola’ che porti benefici e vantaggi a tutto il sistema scolastico italiano e quindi a tutte le famiglie”; “il primato educativo della famiglia, eliminando quanto nella scuola non ha nulla a che fare con l’educazione”; la responsabilità di “assumere i problemi della comunità e viverli come vocazione, come impegno urgente ed irrinunciabile, a servizio della persona, della famiglia e della società”. Sono i tre punti chiave, “fondamentali e irrinunciabili”, del contributo che le associazioni della scuola cattolica porteranno domani, per voce di Roberto Gontero, presidente dell’Associazione genitori scuole cattoliche (Agesc), al convegno “La libertà di educazione nel mondo. Rapporto globale 2015/16 della Fondazione Novae Terrae e Oidel” in programma alla Camera dei deputati. Nel Rapporto, diffuso lo scorso gennaio, sono quattro gli indici considerati: le disposizioni costituzionali e legislative riguardanti la libertà di scelta educativa dai genitori nei confronti dei figli, compreso l’homeschooling; il sostegno pubblico alla libertà educativa (voucher per famiglie, sostegno diretto alle scuole, stipendi degli insegnanti, costi per infrastrutture ed edifici ecc.); il tasso di iscrizione netto alla scuola primaria; la percentuale di alunni iscritti alle scuole paritarie. Dal Rapporto emerge che sui 136 Paesi analizzati l’Italia si pone al 47° posto, mentre tra i primi cinque figurano Irlanda, Olanda e Belgio. Le associazioni, che rappresentano più di 13mila scuole paritarie e 1 milione di famiglie, chiedono al governo, si legge in un comunicato, “un atto di coerenza politica, realizzata nell’applicazione e nel rispetto della gerarchia dei valori: persona, famiglia, scuola, Stato”. L’evento è organizzato in collaborazione con Agesc, Cdo educative, Confap, Fidae e Fism. A presentare il Rapporto Alfred Fernandez e Luca Volontè.

AGENSIR.IT
4 maggio 2016

LIBERTA' EDUCATIVA

Scuola: il 25 maggio convegno “La libertà di educazione nel mondo. Rapporto globale 2015/16 della Fondazione Novae Terrae e Oidel”

Si terrà mercoledì 25 maggio a Roma presso la Sala della Regina della Camera dei deputati il convegno “La libertà di educazione nel mondo. Rapporto globale 2015/16 della Fondazione Novae Terrae e Oidel”. L’evento, che avrà inizio alle ore 15.00, è stato organizzato in collaborazione con Agesc, Cdo Educative, Confap, Fidae e Fism. Introduce: Roberto Gontero, presidente Agesc. Presentano: Alfred Fernandez e Luca Volontè. Intervengono gli onorevoli: Stefano Borghesi, Elena Centemero, Gian Luigi Gigli, Marta Grande, Alessandro Pagano e Simonetta Rubinato.

Gestione Scuola

School Bonus e credito d'imposta

Circolare FISM n.26/16
26 maggio 2016

Sulla Gazzetta Ufficiale n. 119 del 23 maggio 2016, è stato pubblicato il Decreto del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca dell'8 aprile 2016 che fornisce le modalità attuative del cosiddetto "School Bonus", previsto dall'art. 1, commi 145- 150, della Legge n. 107/2015 (la Legge sulla Buona Scuola) e modificato dalla Legge di Stabilità 2016.

Lo School Bonus è un **credito d'imposta** pari al 65 per cento delle **erogazioni effettuate** in ciascuno dei due periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2015 e pari al 50 per cento di quelle effettuate nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017, per le erogazioni liberali in denaro destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno ad interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti.

In dettaglio:

OGGETTO E MISURA DEL CREDITO

Oggetto dell'agevolazione sono le erogazioni liberali in denaro destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per:

Realizzazione di nuove strutture scolastiche;

Manutenzione e potenziamento di quelle esistenti;

Sostegno agli interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti.

Per istituti del sistema nazionale di istruzione s'intende istituzioni scolastiche statali ed istituzioni scolastiche paritarie private e paritarie degli enti locali.

Tutti i soggetti (persone fisiche, enti non commerciali e titolari di reddito di impresa) che verseranno tali erogazioni liberali potranno usufruire di un credito di imposta in misura differenziata a seconda dei periodi di imposta in cui vengono effettuate le erogazioni:

Anno 2016: 65%

Anno 2017: 65%

Anno 2018: 50%

MODALITÀ DI UTILIZZO

Le erogazioni liberali sono ammesse al credito d'imposta nel limite dell'importo massimo di € 100.000 (euro centomila/00) per ciascun periodo d'imposta.

Il credito d'imposta è ripartito in tre quote annuali di pari importo. La quota annuale non utilizzata può essere riportata in avanti senza alcun limite temporale.

Le persone fisiche e gli Enti che non esercitano attività commerciali possono fruire del credito d'imposta nella dichiarazione dei redditi. Per i soggetti titolari di reddito di impresa il credito d'imposta è utilizzabile, ferma restando la ripartizione in tre quote annuali di pari importo, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di effettuazione delle erogazioni liberali, esclusivamente in compensazione tramite modello F24.

MODALITÀ DI VERSAMENTO

Il credito d'imposta è riconosciuto a condizione che le somme siano versate all'entrata del Bilancio dello Stato sul capitolo n. 3626 denominato "Erogazioni liberali in denaro per gli investimenti in favore degli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per gli interventi a sostegno dell'occupabilità degli studenti da riassegnare ad apposito fondo del Ministero dell'istruzione, dell'Università e della Ricerca, ai sensi dell'art. 1, comma 148, della legge 13 luglio 2015, n. 107", sul codice IBAN: **IT40H0100003245348013362600.**

I versamenti debbono essere effettuati distintamente per ciascuna istituzione scolastica beneficiaria.

Nella causale del versamento deve essere riportato, nell'esatto ordine di seguito indicato:

- 1) il codice fiscale delle istituzioni scolastiche beneficiarie;
- 2) il codice della finalità alla quale è vincolata ciascuna erogazione.

Per completezza dell'informazione alleghiamo il testo del Decreto.

23-5-2016

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 119

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

DECRETO 8 aprile 2016.

Disciplina del credito d'imposta di cui all'articolo 1, comma 145 della legge n. 107 del 2015, per le erogazioni liberali in denaro in favore delle scuole.

IL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA

DI CONCERTO

IL MINISTRO DELL'ECONOMIA
E DELLE FINANZE

Vista la legge 13 luglio 2015, n. 107, recante: «Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti», nel seguito legge n. 107 del 2015, ed in particolare l'art. 1, comma 148, che prevede che con decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze siano definite le modalità con cui i contribuenti debbono effettuare il versamento ad apposito capitolo delle entrate dello Stato delle erogazioni liberali agli istituti del sistema nazionale di istruzione, per aver diritto al credito di imposta previsto dall'art. 1, comma 145, della predetta legge;

Premesso che l'art. 1, comma 145, della già vista legge n. 107 del 2015, come modificato dall'art. 1, comma 231, lettera a) della legge 28 dicembre 2015, n. 208, prevede un credito d'imposta pari al 65 per cento delle erogazioni effettuate in ciascuno dei due periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2015 e pari al 50 per cento di quelle effettuate nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017 per le erogazioni liberali in denaro destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti;

Visto che l'art. 1, comma 146, della legge n. 107 del 2015 prevede che il credito d'imposta di cui all'art. 1, comma 145 sia riconosciuto alle persone fisiche nonché agli enti non commerciali e ai soggetti titolari di reddito d'impresa e non sia cumulabile con altre agevolazioni previste per le medesime spese;

Visto che l'art. 1, comma 147, della citata legge n. 107 del 2015 prevede che il credito d'imposta di cui al comma 145 sia ripartito in tre quote annuali di pari importo, che le spese di cui al comma 145 siano ammesse al credito d'imposta nel limite dell'importo massimo di euro 100.000 per ciascun periodo d'imposta e che per i soggetti titolari di reddito d'impresa, il credito d'imposta, ferma restando la ripartizione in tre quote annuali di pari importo, è utilizzabile tramite compensazione ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241,

e successive modificazioni, e non rileva ai fini delle imposte sui redditi e dell'imposta regionale sulle attività produttive;

Considerato che il già visto art. 1, comma 148, della legge n. 107 del 2015 prevede altresì che le somme versate all'entrata del bilancio dello stato da parte dei contribuenti siano riassegnate ad apposito fondo iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca per la successiva erogazione alle scuole beneficiarie destinandone una quota pari al 10 per cento alle istituzioni scolastiche che risultano destinatarie delle erogazioni liberali in un ammontare inferiore alla media nazionale, secondo le modalità definite con il presente decreto;

Visto che l'art. 1, comma 149, della citata legge n. 107 del 2015 prevede che i soggetti beneficiari provvedono a dare pubblica comunicazione dell'ammontare delle somme erogate ai sensi del comma 148, nonché della destinazione e dell'utilizzo delle erogazioni stesse tramite il proprio sito web istituzionale, nell'ambito di una pagina dedicata e facilmente individuabile, e nel portale telematico del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, nel rispetto delle disposizioni del codice in materia di protezione dei dati personali, di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n. 196;

Visto il decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni recante norme di semplificazione degli adempimenti dei contribuenti in sede di dichiarazione dei redditi e dell'imposta sul valore aggiunto, nonché di modernizzazione del sistema di gestione delle dichiarazioni, e in particolare l'art. 17, concernente la compensazione dei crediti d'imposta;

Vista la legge 10 marzo 2000, n. 62, recante «Norme per la parità scolastica e disposizioni sul diritto allo studio e all'istruzione»;

Vista la legge 11 gennaio 1996, n. 23, recante «Norme per l'edilizia scolastica»;

E M A N A
il seguente decreto:

Art. 1.

Oggetto

1. Il presente decreto disciplina:

a) le modalità di versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle erogazioni liberali in denaro destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti al fine del conseguente riconoscimento del credito di imposta;

b) le modalità di assegnazione alle istituzioni scolastiche, che risultino destinatarie delle erogazioni liberali in un ammontare inferiore alla media nazionale, del 10 per cento delle somme complessivamente iscritte annualmente sul Fondo di cui all'art. 3, comma 4.



Art. 2.

Beneficiari del credito d'imposta

1. Ai sensi del richiamato art. 1, comma 146 della legge n. 107 del 2015 il credito d'imposta è riconosciuto alle persone fisiche nonché agli enti non commerciali e ai soggetti titolari di reddito d'impresa e non è cumulabile con altre agevolazioni previste per le medesime spese.

2. Il credito d'imposta, pari al 65 per cento delle erogazioni effettuate in ciascuno dei due periodi d'imposta successivi a quello in corso al 31 dicembre 2015 e pari al 50 per cento di quelle effettuate nel periodo d'imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2017 è previsto in favore dei soggetti di cui al comma 1 del presente articolo che effettuano erogazioni liberali in denaro destinate agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti.

3. Per istituti del sistema nazionale di istruzione si intende istituzioni scolastiche statali ed istituzioni scolastiche paritarie private e degli enti locali.

4. Il credito d'imposta è riconosciuto a condizione che le somme siano versate in un apposito capitolo dell'entrata del bilancio dello Stato, secondo le modalità di cui all'art. 3, in favore dei soggetti di cui al comma 3 per le finalità di cui al comma 2.

Art. 3.

Modalità di versamento all'entrata del bilancio dello Stato delle erogazioni liberali in denaro

1. Il credito d'imposta è riconosciuto ai soggetti di cui all'art. 2, comma 1, a condizione che le somme siano versate all'entrata del bilancio dello Stato sul capitolo n. 3626, denominato «Erogazioni liberali in denaro per gli investimenti in favore degli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per gli interventi a sostegno dell'occupabilità degli studenti da riassegnare ad apposito fondo del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ai sensi dell'art. 1, comma 148, della legge 13 luglio 2015, n. 107», appartenente al capo XIII dell'entrata, codice IBAN: IT40H0100003245348013362600.

2. I versamenti debbono essere effettuati distintamente per ciascuna istituzione scolastica beneficiaria.

3. Nella causale del versamento deve essere riportato, nell'esatto ordine di seguito indicato:

a) il codice fiscale delle istituzioni scolastiche beneficiarie;

b) il codice della finalità alla quale è vincolata ciascuna erogazione, scelto tra i seguenti:

i. C1: realizzazione di nuove strutture scolastiche;

ii. C2: manutenzione e potenziamento di strutture scolastiche esistenti;

iii. C3: sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti;

c) il codice fiscale delle persone fisiche o degli enti non commerciali o dei soggetti titolari di reddito d'impresa.

4. Le somme versate in entrata sono riassegnate al capitolo n. 1260, denominato «Fondo per l'erogazione alle scuole beneficiarie delle erogazioni liberali in denaro destinati agli investimenti in favore di tutti gli istituti del sistema nazionale di istruzione, per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorano l'occupabilità degli studenti» iscritto nello stato di previsione del Ministero dell'istruzione dell'università e della ricerca.

Art. 4.

Modalità di utilizzo del credito d'imposta

1. Le spese di cui al comma 145 della legge 13 luglio 2015, n. 107, sono ammesse al credito d'imposta nel limite dell'importo massimo di euro 100.000 per ciascun periodo d'imposta.

2. Il credito d'imposta è indicato nella dichiarazione dei redditi relativa al periodo d'imposta nel corso del quale sono effettuate le erogazioni liberali. Il credito è ripartito in tre quote annuali di pari importo. La quota annuale non utilizzata può essere riportata in avanti senza alcun limite temporale.

3. Le persone fisiche e gli enti che non esercitano attività commerciali fruiscono del credito d'imposta nella dichiarazione dei redditi, ai fini del versamento delle imposte sui redditi.

4. Per i soggetti titolari di reddito di impresa il credito d'imposta è utilizzabile, ferma restando la ripartizione in tre quote annuali di pari importo, a decorrere dal periodo d'imposta successivo a quello di effettuazione delle erogazioni liberali, esclusivamente in compensazione ai sensi dell'art. 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241, e successive modificazioni.

Art. 5.

Modalità di assegnazione delle risorse agli istituti del sistema nazionale di istruzione

1. Agli istituti del sistema nazionale di istruzione beneficiari delle erogazioni liberali per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti e per il sostegno a interventi che migliorino l'occupabilità degli studenti è erogato, in un'unica soluzione, il 90 per cento delle erogazioni liberali annualmente iscritte sul Fondo di cui all'art. 3, comma 4.

2. Con successivo decreto del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca viene definito lo schema di convenzione che ciascuna istituzione scolastica beneficiaria di erogazioni liberali per la realizzazione di nuove strutture scolastiche, la manutenzione e il potenziamento di quelle esistenti deve stipulare con il relativo ente locale proprietario dell'immobile oggetto dell'intervento.

3. Ciascuna istituzione scolastica di cui al comma 2 del presente articolo eroga le risorse all'ente locale nel



23-5-2016

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 119

quale ha sede l'edificio scolastico oggetto dell'intervento secondo gli stati di avanzamento dei lavori debitamente certificati, ai sensi della convenzione di cui al comma 2.

4. Agli istituti del sistema nazionale di istruzione che beneficiano delle erogazioni di cui al comma 1 in misura inferiore al valore medio nazionale per alunno è riservato il 10 per cento delle somme annualmente iscritte sul fondo di cui all'art. 3, comma 4. Il predetto 10 per cento è ripartito tra le istituzioni del primo periodo, con prioritario riferimento a quelle che percepiscono, ai sensi del comma 1, una somma minore per alunno, ed assicurando, a tutte le istituzioni destinatarie, uno stesso importo per alunno, tra le erogazioni di cui al comma 1 e quelle di cui al presente comma.

Art. 6.

Adempimenti delle istituzioni scolastiche

1. Gli istituti del sistema nazionale di istruzione beneficiari dell'erogazione liberale pubblicano sul sito web istituzionale, in una pagina dedicata, l'ammontare delle erogazioni liberali ricevute per ciascun anno finanziario nonché le modalità di impiego delle risorse, indicando puntualmente le attività da realizzare o in corso di realizzazione.

Art. 7.

Disposizioni finali

1. Per consentire la regolazione contabile delle compensazioni effettuate ai sensi del presente decreto, le risorse stanziare per la copertura finanziaria del credito d'imposta sono trasferite sulla contabilità speciale n. 1778 «Agenzia delle entrate - Fondi di bilancio», aperta presso la Banca d'Italia.

Art. 8.

Entrata in vigore

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana.

Il presente decreto è inviato ai competenti organi di controllo.

Roma, 8 aprile 2016

*Il Ministro dell'istruzione,
dell'università e della ricerca*
GIANNINI

*Il Ministro dell'economia
e delle finanze*
PADOAN

Registrato alla Corte dei conti il 2 maggio 2016
Ufficio controllo atti MIUR, MIBAC, Min. salute e Min. lavoro e politiche sociali, reg. n. prev. n. 1511

16A03888

MINISTERO DELLE POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI

DECRETO 11 maggio 2016.

Riconoscimento dell'idoneità al Centro «Agrolis Consulting S.r.l.» ad effettuare prove ufficiali di campo, finalizzate alla produzione di dati di efficacia.

IL DIRETTORE GENERALE
DELLO SVILUPPO RURALE

Visto il decreto legislativo del 17 marzo 1995, n. 194 che, in attuazione della direttiva 91/414/CEE, disciplina l'immissione in commercio dei prodotti fitosanitari;

Visti in particolare i commi 5, 6, 7 e 8 dell'art. 4 del predetto decreto legislativo 194/95;

Visto il decreto del Ministro della sanità del 28 settembre 1995 che modifica gli allegati II e III del suddetto decreto legislativo 194/95;

Visto il decreto interministeriale 27 novembre 1996 che, in attuazione del citato decreto legislativo 194/95, disciplina i principi delle buone pratiche per l'esecuzione delle prove di campo e definisce i requisiti necessari al riconoscimento ufficiale dell'idoneità a condurre prove di campo finalizzate alla registrazione dei prodotti fitosanitari;

Vista l'istanza presentata in data 16 dicembre 2015 dal Centro «Agrolis Consulting S.r.l.», con sede legale in Via Fontanelle, 52 - 37055 Ronco all'Adige (VR);

Visto l'esito favorevole della verifica della conformità ad effettuare prove di campo a fini registrativi, finalizzate alla produzione di dati di efficacia di prodotti fitosanitari effettuata in data 6-7 aprile 2016 presso il Centro «Agrolis Consulting S.r.l.»;

Considerato che il suddetto Centro ha dichiarato di possedere i requisiti prescritti dalla normativa vigente, a far data dal 16 dicembre 2015, a fronte di apposita documentazione presentata;

Decreta:

Art. 1.

1. Il Centro «Agrolis Consulting S.r.l.», con sede legale in via Fontanelle, 52 - 37055 Ronco all'Adige (VR), è riconosciuto idoneo ad effettuare prove ufficiali di campo con prodotti fitosanitari volte ad ottenere le seguenti informazioni:

Efficacia dei prodotti fitosanitari (di cui all'Allegato III, punto 6.2 del decreto legislativo 194/95);

Dati sulla comparsa o eventuale sviluppo di resistenza (di cui all'Allegato III, punto 6.3 del decreto legislativo 194/95);

Incidenza sulla resa quantitativa e/o qualitativa (di cui all'Allegato III, punto 6.4 del decreto legislativo 194/95);

Fitotossicità nei confronti delle piante e prodotti vegetali bersaglio (di cui all'Allegato III, punto 6.5 del decreto legislativo 194/95);



A proposito di School Bonus

Una storia che parte da lontano

Devo confessare che non leggo sempre attentamente le circolari che l'Ufficio di Roma manda anche a me. Ormai, da tempo, sono solo il Presidente emerito e per scelta ritengo di dovermi limitare solo a guardare, anche quando mi verrebbe voglia di aggiungere o di togliere qualcosa alla comunicazione che ricevo.

Dopo aver lavorato in FISM per tantissimi anni, anche a scrivere circolari, mi viene naturale di reagire.

Quando ho ricevuto la Circ.n.26/16 non ce l'ho fatta a trattenermi. Ho cercato e trovato il numero 1 - marzo 1976 - di Prima i Bambini. Davvero proprio il n.1, dove è pubblicata la bozza del testo di una proposta di legge quadro di iniziativa popolare sulla scuola per l'infanzia elaborata dalla Segreteria Nazionale e diffusa per ricevere suggerimenti ed integrazioni, prima di farla approvare dal Consiglio Nazionale. Il testo approvato è nel n.4/5 del novembre 1976. Non riesco ad immaginare come la FISM, appena nata, abbia avuto l'audacia e l'incoscienza di elaborare un testo del genere, al quale la Federazione è rimasta fedele nell'azione politica degli anni seguenti. Pensate: un testo che riguardava **tutta** la scuola dell'infanzia: statale, comunale ed **autonoma**: volemmo essere identificati così, come era scritto nella legge provinciale n.13 del Trentino. Naturalmente oggi, col senno di poi e con l'esperienza maturata, l'avremmo scritta con maggiore precisione tecnica. Anche per quanto riguarda l'art.6 che prevedeva, *in nuce*, quanto è scritto nella disposizione sul bonus appena approvata dal Parlamento. Si trattava di una proposta assolutamente nuova, da sembrare "poetica", solo poetica. Dopo quarant'anni il seme è fruttificato. Come sarebbero stati contenti tutti gli amici che la condivisero con il pacato entusiasmo dei giusti.

Vorrei fare solo due notazioni ulteriori, una apparentemente solo di principio e l'altra pratica. La FISM sin dall'inizio ha avuto se non la consapevolezza almeno l'intuizione di non dover lavorare soltanto per sé, ma per tutta la scuola italiana della quale è parte così rilevante per quantità e per qualità. Insomma abbiamo sempre ritenuto, quali eredi di una grande storia di presenza popolare educativa, di dover interpretare la nostra presenza come un dono, più che un arsenale a difesa di interessi pur importanti ma particolari. Certo non eravamo tutti d'accordo sempre su questa prospettiva, che mi pare debba essere integralmente recuperata, in un tempo nel quale è oggettivamente (e provvidenzialmente) impensabile, reclamare considerazione per le motivazioni identitarie delle nostre scuole e non soltanto per il loro carattere di servizio pubblico praticamente indispensabile. Il bonus è uno strumento che avvantaggia tutte le scuole facenti parte del servizio nazionale di istruzione, dunque la Scuola italiana. Come cittadini, dobbiamo essere lieti di essere stati tra i primi a pensarlo.

Il bonus è un'occasione di straordinario interesse per riannodare ciascuna nostra scuola alla comunità che la esprime. Abbiamo sempre considerato il carattere originario della nostra presenza nell'essere segno e strumento di vitalità sociale, nato spessissimo nelle parrocchie per i suoi bambini e offerto a tutte le famiglie. Titolare del diritto alla libertà di educazione, per noi, è sempre stata la comunità che esprime la scuola, esercitando così un proprio inderogabile dovere, come si esprime l'art.2 della Costituzione della Repubblica. E' arrivato il tempo di studiare ed attuare le modalità attraverso le quali utilizzare il bonus per far affluire direttamente, senza attendere solo le contribuzioni sempre insufficienti della legge paritaria, parte del denaro che i cittadini attraverso le tasse fanno arrivare allo Stato.

Chiudo. Mi pare di aver già scritto troppo, perché cosa fare non spetta a me indicarlo: mi pare che dobbiamo muoverci con cuore grande, cioè con cuore non piccolo. Il Papa ci ricorda ogni giorno che i cristiani, e non solo, devono smettere di essere brontoloni e diventare sempre di più gente di speranza e di solidarietà.

Giuseppe Totaro, Presidente emerito della FISM

Seminario nazionale FISM “Scuola cattolica FISM e le sfide dell’ideologia del gender” Torino, 11 giugno 2016

Circolare FISM n.25/16
12 maggio 2016

Nella società anche italiana, in questi ultimi anni, si sono via via diffuse una serie di teorie antropologiche che tendono a trasformare radicalmente la cultura occidentale sovvertendo principi improntati ad un’etica naturale e, ovviamente, anche ad una visione cristiana dell’uomo e della vita.

Le associazioni LGBTI sono impegnate a promuovere, insistentemente, attraverso varie iniziative, i mezzi di informazione e un’attività di pressione ai livelli culturale, sociale e istituzionale, l’ideologia del gender: ideologia che nega l’importanza della differenza biologica tra maschio e femmina, sostenendo che l’identità sessuale sia svincolata dalla realtà biologica del corpo e che l’identità sessuale debba corrispondere solo al desiderio individuale.

Tenendo conto del dibattito in corso, di viva attualità, non solo nel nostro Paese, e della proposta culturale “invasiva” che coinvolge direttamente anche il mondo della scuola italiana e dell’educazione, comprese le nostre istituzioni, la FISM nazionale - con decisione unanime del Consiglio nazionale - ha deciso di organizzare a Torino un Seminario rivolto ai propri quadri dirigenti nazionali e locali, come da programma allegato.

Al Seminario di approfondimento, sono invitati a partecipare tutti i Consiglieri nazionali, i Presidenti provinciali, i Referenti pedagogici regionali, i Consulenti ecclesiastici regionali e provinciali, i responsabili del coordinamento pedagogico provinciale e i relativi collaboratori impegnati nel settore specifico.

Seminario nazionale per i Dirigenti FISM
Scuola cattolica FISM e le sfide dell' ideologia del gender

Sabato 11 giugno h. 9-13
Istituto Figlie della Carità
Via Nizza, 20 – 10125 TORINO

Programma

Introduce e modera

Prof. Redi Sante Di Pol – Segretario nazionale aggiunto FISM

Prima relazione

Ideologia del gender. Magistero della Chiesa. Nuove sfide per le comunità educanti

Don Aldo Basso – Consulente ecclesiastico nazionale FISM

Seconda relazione

Teologia del corpo ed esperienza cristiana

Don Giuseppe Zeppegno, Docente presso la Facoltà Teologica dell'Italia Settentrionale – Sezione di Torino e Direttore scientifico del Master Universitario in Bioetica della medesima Facoltà

Terza relazione

L'educazione dell'affettività e della sessualità di fronte alla sfida dell' ideologia del gender

Prof. Andrea Porcarelli, Professore associato di Pedagogia generale – Università di Padova

Quarta relazione

La realtà concreta e le sfide delle famiglie. Una lettura dalla parte dei Consulenti familiari

Prof. Domenico Simeone, Ordinario di Pedagogia presso l'Università Cattolica di Milano e Presidente della Confederazione italiana dei Consulenti familiari di ispirazione cristiana

Conclusioni

Dott. Luigi Morgano, Segretario nazionale FISM e Parlamentare europeo



A PROPOSITO DEL RINNOVO DEL CCNL FISM

Con riferimento a quanto pubblicato sulla stampa specializzata in questi giorni, a proposito del rinnovo del CCNL FISM, si comunica che la trattativa tra la nostra delegazione negoziale e le organizzazioni sindacali non si è conclusa.

Pertanto la preintesa relativa alla parte economica del rinnovo del Contratto, siglata il 15 aprile scorso, non è per il momento applicabile.

Le parti si sono incontrate nella giornata di ieri e saranno riconvocate prossimamente, in data da stabilirsi.

Fino alla firma del nuovo CCNL nulla è applicabile.

Si precisa inoltre che la FISM non ha comunicato alcunché alla stampa per quanto riguarda la trattativa e il rinnovo in oggetto.

Si prega di darne la massima diffusione.

FISM nazionale
Dott. Giannino Zanfisi
Capo delegazione rinnovo CCNL

Roma, 6 maggio 2016

**Con gioia la FISM comunica che sulla piattaforma [Ide@fism](mailto:ide@fism)
è stata attivata la scuola**

n.1.000

Grazie a tutti per la collaborazione e la disponibilità!

27.5.2016

Dalle FISM Provinciali e Regionali

Assemblee a:

Milano (Lombardia), 13 maggio. Riconfermato Presidente regionale Giampiero Redaelli.
Pordenone, 19 aprile. Riconfermata Presidente provinciale M. Antonietta Bianchi Pitter (10 maggio).
Siracusa, 26 maggio.

Corsi di aggiornamento e appuntamenti a:

Abano Terme (PD), 18 maggio. Un Nido per il bambino: dall'idea di bambino all'agire educativo.
Como, 18 maggio. Conferenza Coordinatrici delle scuole dell'infanzia e di Collegio di zona FISM Como.
Cremona, 13 maggio. Giubileo dei bambini.
Perugia, 7 maggio. Giubileo della Scuola.
Pisa, 21 maggio. Giubileo degli insegnanti, del personale e dei genitori della scuola.
Pordenone, 3, 10, 17, 24 maggio. Ritmo, movimento, musica, gioco per esprimersi.
Roma, 7, 21 maggio. Bisogni formativi del bambino e apprendimento: ruolo dell'insegnante.
14, 28 maggio. Il Coordinatore della scuola dell'infanzia: una formazione di qualità
Rovigo, 27 maggio. Giocare in sicurezza.
Sassari, 7 maggio. Valutazione e miglioramento nell'organizzazione del servizio scolastico.
Tribano (PD), 4 maggio. Un Nido per il bambino: dall'idea di bambino all'agire educativo.
Venezia, 7 maggio. Primo soccorso.
Verona, 18, 20 maggio. Corso Coordinatrici GTF.
Vicenza, 7, 14, 21 maggio. Incontri di rete tra Scuole, progetto "Formazione sul Campo".
14, 28 maggio. Service learning – bambini cittadini.
27 maggio. Marcia dei bambini per la Pace.

Rassegna stampa FISM - Varie

TOSCANA OGGI - Ed. Vita Nova
29 maggio 2016

Il Giubileo del mondo della scuola

DI DANIELE ASCANI

Esercitare la misericordia è innanzitutto una questione di «cuore». L'arcivescovo **Giovanni Paolo Benotto** lo ha ricordato più volte in occasione del Giubileo degli insegnanti, del personale e dei genitori della scuola che si è svolto nel pomeriggio di sabato 21 maggio. L'iniziativa, promossa dai tre uffici della curia che si occupano di scuola (gli uffici per la pastorale scolastica, per l'insegnamento della religione cattolica e per la scuola cattolica) in collaborazione con le associazioni scolastiche Fism, Aimc e Uciim provinciali di Pisa e l'AGeSC provinciale di Lucca, ha visto una numerosa partecipazione da parte delle categorie interessate. «Il compito della scuola è favorire la ricchezza di umanità perché attraverso di essa entri la possibilità dell'incontro "soprannaturale"» - è stato il ragionamento dell'Arcivescovo, durante il commento al brano evangelico di Luca 6, 27-36. L'essere misericordiosi passa attraverso le virtù umane, «c'è bisogno di un

canale che passi da cuore a cuore», e non si tratta semplicemente di un approfondimento intellettuale. «Se io non ho una relazione bella con coloro ai quali mi rivolgo è ovvio che sarà difficile annunciare il Vangelo» - ha sottolineato ancora il presule. Una relazione autentica è condizione indispensabile per favorire l'incontro anche nel mondo scolastico e allontanare lo spettro del rifiuto. Solo quando pretendiamo di «imporre uno stile di presenza che non ci compete» - come ha ricordato monsignor Benotto evocando l'esperienza della visita pastorale - allora rischiamo di trovare porte chiuse. Parole che riguardano anche e soprattutto il rapporto insegnante- studente, che non deve ridursi mai ad una pura e semplice trasmissione di contenuti. «Quando diamo qualcosa diamo anche cultura - ha spiegato ancora l'Arcivescovo - ma se non instauriamo una relazione d'amore, ciò che offriamo ci può sembrare perso».

La gratuità e la capacità di donare sono ingredienti primari per non perdere la dimensione più vera di un cammino formativo. Ed anche la preghiera può rivelarsi uno strumento importante nello «zaino dell'insegnante»: «Quando vi preparate a salire in cattedra e a stare in mezzo ai ragazzi delle vostre classi, per prima cosa affidate questi ragazzi al Signore» - è stato l'invito finale di monsignor Benotto.

Ma il pomeriggio di sabato era iniziato con la meditazione della biblista **Rosanna Virgili**, nei locali della parrocchia di Santo Stefano Extra Moenia. Una «lezione» per riflettere sulle opere di misericordia spirituale dedicate in modo speciale al mondo della scuola: confortare i dubbiosi e insegnare agli ignoranti. «Che cos'è il dubbio oggi? O ancora: come si fa a dare un consiglio alle persone che hanno una coscienza sepolta?» - ha domandato ai presenti la studiosa. Una risposta possibile che ci viene dalla Bibbia è innanzitutto che «il dubbio è una grande prova», come nel famoso episodio di «Massa e Meriba» che troviamo nel libro dell'Esodo. «Forse consigliare i dubbiosi significa dare un senso a ciò che essi vivono» - sono state ancora le parole della biblista. E cosa dire invece del «dubbio» che attanaglia i discepoli di Gesù in merito alla sua resurrezione? «Consigliare i dubbiosi è un lavoro difficile, è una vera e propria testimonianza della fede» - ha ricordato la studiosa prima di affrontare la seconda opera di misericordia spirituale. Se è vero che ciò che impariamo fino a sette anni è come scolpito sulla pietra, mentre ciò che apprendiamo dopo la maggiore età è «attaccato con lo scotch» - ha chiarito con una battuta Rosanna Virgili -

allora «insegnare agli ignoranti» significa prima di tutto assunzione di responsabilità. Ancora una volta è la tradizione biblica a venirci in aiuto con la letteratura sapienziale ed il libro dei Salmi. «La vera sapienza è la capacità di scegliere tra due cose buone» e «insegnare non è mai dogmatismo, ma prendere qualcuno bambino e farne un adulto» - ha precisato la studiosa, che non ha mancato di evidenziare anche quel «senso del limite» tipico di un bravo insegnante. Dopo la «lectio» della biblista, tutti i partecipanti si sono recati in pellegrinaggio fino al Battistero per il rinnovo delle promesse del battesimo e della confermazione. Da qui, una lunga processione, guidata dall'Arcivescovo, dai diaconi e da alcuni sacerdoti presenti, ha ripercorso il tragitto fino alla Cattedrale passando per la Porta Santa. Poi un breve momento di preghiera in Duomo, durante il quale sono state raccolte alcune offerte per finanziare la costruzione di una scuola a Betania, in accordo con il progetto sostenuto dalle suore comboniane a favore dei bambini beduini che abitano quei luoghi.

LA VOCE DEL POPOLO (Torino) 29 maggio 2016

LA FEDERAZIONE ITALIANA SCUOLE MATERNE | CHEDE CHE IL NUOVO TESTO UNICO DELL'ISTRUZIONE ELIMINI LE DIFFERENZE NORMATIVE RISPETTO ALLE STATALI

Scuole paritarie, no discriminazioni

In questo difficile momento della vita della società italiana, le scuole paritarie, in particolare quelle dell'infanzia, stanno subendo, oltre ai contraccolpi della congiuntura economica e al crollo demografico, anche alcune disfunzioni dell'organizzazione e della gestione del sistema scolastico nazionale.

La Legge 62 del 2000, istitutiva del sistema nazionale di istruzione, ha sì riconosciuto alle scuole non statali la parità prevista dall'articolo 33 della Costituzione, però nel passaggio dal riconoscimento dei principi alla loro attuazione pratica qualcosa si è inceppato. Infatti, la legge si è inserita in un sistema normativo di chiara impronta statalista che considerava la scuola paritaria un corpo estraneo a cui concedere alcuni limitati spazi di presenza e sempre subordinati agli interessi della scuola statale.

Molte delle provvidenze anche in questi ultimi anni destinate alle scuole, agli insegnanti e agli studenti hanno escluso le scuole paritarie, come per esempio il bonus di 500 euro per gli insegnanti, i Pon (Programmi operativi nazionali) e le diverse provvidenze per la messa in sicurezza degli edifici scolastici. E tutte queste provvidenze destinate solo alle scuole statali, sono state finanziate con le tasse pagate anche da insegnanti e genitori delle scuole paritarie.

La detrazione fiscale di 78 euro all'anno (da cui sono esclusi i genitori fiscalmente incapienti!) o i promessi mille euro (circa!) a testa per l'handicap sono solo dei palliativi che non risolvono i problemi delle scuole e delle famiglie.

Però una riscrittura della Legge 62, oggi, visto il complesso quadro politico, non è realistica e quindi si deve cercare altre strade per trovare una soluzione, anche parziale e graduale, delle maggiori incongruenze normative che penalizzano le scuole paritarie.

L'occasione è rappresentata dalla delega prevista dalla Legge 107/2015 per la messa a

punto di un Testo Unico sostitutivo di quello ormai obsoleto e superato del 1994.

In vista di questo appuntamento la Fism nazionale ha presentato al ministero alcune proposte tendenti a superare le più macroscopiche disparità normative tra scuole statali e scuole paritarie e a chiedere anche per le scuole dell'infanzia il regime della convenzione finanziaria con il ministero, per dare ai gestori maggiori garanzie sulle risorse finanziarie a disposizione per il funzionamento ordinario delle scuole.

La Legge 62/2000 istitutiva del sistema nazionale di istruzione è rimasta finora isolata e scollegata al contesto generale delle norme sulla pubblica istruzione. La funzione pubblica della scuola paritaria non ha trovato un adeguato riconoscimento sia nelle normative pregresse, sia in quelle emanate dopo la Legge sopracitata. Molte delle provvidenze e delle innovazioni apportate al sistema scolastico nazionale hanno sistematicamente escluso dai loro benefici le scuole paritarie e gli stessi insegnanti e alunni. Ci riferiamo in particolare a una serie di iniziative di valorizzazione e finanziamento di progetti riguardanti l'innovazione didattica e tecnologica, all'accesso alle iniziative sperimentali, alla formazione in servizio del personale insegnante e non, agli incentivi per la messa in sicurezza degli edifici, alle iniziative per l'inclusione e il sostegno.

La Fism auspica che le iniziative e le provvidenze, anche economiche, volte a migliorare il sistema nazionale di istruzione siano rivolte in modo equo e proporzionale a tutte le scuole che ne fanno parte, quindi scuole statali e scuole paritarie, e che agli alunni e ai genitori di queste ultime sia garantito un reale trattamento «equipollente» a quello riservato ai genitori e agli alunni delle scuole statali. Per quanto riguarda il reclutamento dei docenti la Fism auspica la creazione di albi professionali degli insegnanti abilitati da cui le scuole del sistema nazionale di istruzione

possano reclutare il proprio personale docente attraverso procedure diversificate in base alla natura giuridica del rapporto di lavoro.

Per quanto riguarda la formazione in servizio, diritto-dovere di tutti gli insegnanti, gli incentivi destinati ai singoli insegnanti e alle scuole e il finanziamento di progetti mirati devono essere attribuiti equamente ai dipendenti delle scuole statali e di quelle paritarie.

Infine la normativa, nel prevedere il passaggio di docenti dalle scuole paritarie a quelle statali, dovrebbe garantire la continuità didattica all'interno della scuola evitando assunzioni dopo l'inizio dell'anno scolastico ed eventualmente, nel rispetto dei diritti economici e giuridici acquisiti degli insegnanti interessati, favorendo la permanenza del docente nella scuola paritaria per almeno un triennio.

Per quanto riguarda l'inclusione degli alunni con disabilità il Miur in questi ultimi anni ha investito ragguardevoli risorse, però alle scuole paritarie ha riservato contributi notevolmente insufficienti, nonostante queste ultime scuole abbiano fatto notevoli sforzi, soprattutto economici, per venire incontro alle famiglie con figli disabili che intendono scegliere la scuola paritaria.

La nuova normativa in materia di inclusione scolastica, dovrà concretamente riconoscere il diritto di libera scelta educativa da parte di tutte le famiglie, comprese quelle con figli disabili, rimuovendo gli ostacoli di natura economica che impediscono nei fatti l'esercizio di questo diritto costituzionale.

La Legge 62/2000 aveva riconosciuto la possibilità di applicare il regime fiscale onlus alle scuole paritarie gestite da enti senza fini di lucro, ma successive normative e interpretazioni giurisprudenziali e/o amministrative hanno introdotto numerosi elementi di ambiguità e incertezza che hanno penalizzato le scuole paritarie.

Sarà compito del nuovo Testo Unico eliminare tali ambiguità,

anche attraverso il coordinamento con la prossima riforma del "terzo settore", e riconoscere come "non commerciale" ai fini fiscali l'attività svolta dalle scuole paritarie per la stessa natura pubblica del servizio svolto.

Sulla base dell'esperienza dei contributi erogati dal Miur alle scuole dell'infanzia paritarie, la Fism auspica l'adozione di un sistema che garantisca continuità, puntualità e criteri uniformi su tutto il territorio nazionale nell'assegnazione dei finanziamenti attraverso una programmazione pluriennale. Pertanto si propone di estendere anche alle scuole dell'infanzia il sistema delle convenzioni, così come attuato per le scuole primarie, per dare maggiori garanzie alle scuole nella programmazione dell'offerta formativa, che la Legge 107/2015 prevede essere triennale.

La Fism, infine, ritiene inadeguato e non equo lo strumento della detrazione fiscale, previsto dalla Legge 107/2015, in quanto, oltre all'infima entità del rimborso previsto (78 euro all'anno!), penalizza le famiglie appartenenti alle fasce economiche più deboli che sono costrette ad anticipare il costo totale della retta e molte volte risultano anche fiscalmente incapienti e quindi impossibilitate a ottenere il rimborso della spesa sostenuta.

Redi Sante DI POL
presidente regionale Fism

GENTE VENETA
27 maggio 2016

Il Patriarca: «In voi i bambini possono incontrare l'opportunità di una vita»

Mons. Moraglia alle maestre: «Siete il confine tra sacro e chiesa»

«**V**oi siete investimento della nostra Chiesa. Siete il confine tra sacro e chiesa. In voi i bambini possono incontrare l'opportunità di una vita».

Il Patriarca Francesco Moraglia si rivolge così alle 148 maestre delle scuole cattoliche di infanzia e primaria, alle quali ha consegnato l'attestato di partecipazione al corso triennale di formazione all'insegnamento della religione cattolica.

Sabato 21 maggio, nell'aula magna del cardinal Urbani di Zelarino e nel corso della messa celebrata per l'occasione, mons. Moraglia ha chiesto alle docenti «l'attenzione ai più deboli. Vi vengono assegnati bambini in età tenera. Ricordatevi quando siete molto stanche. Quando avete più di un motivo per sentirvi provate, proprio nel corso di quella giornata può capitarvi che il bambino che vi è accanto non sia stato messo lì a caso. Con il vostro impegno fate vere e proprie opere di misericordia spirituale, che a volte sono ancora più difficili di quelle corporali».

«Voi delle scuole cattoliche non siete docenti di serie B - tiene a sottolineare alle maestre il Patriarca Francesco -, siete insegnanti che rispettano la coscienza, che non impongono ma propongono. Molte volte vi misurate con un mondo privo di fede, che non comprende che Dio è la realtà culturalmente più ricca che possa essere posta nel cammino educativo di una persona».

«L'insegnante di religione cattolica - entra poi nello specifico - è capace di andare alla

radice dell'umano, di recepire la richiesta fondamentale di eternità dell'uomo, di riuscire a dare delle risposte. L'Irc, se fatto bene, è qualcosa che dice alla nostra società e cultura ciò che ha bisogno di sentirsi dire».

«Magari la formazione Irc degli insegnanti cattolici procedesse in tutte le realtà Fism come sta avvenendo qui, in terra veneta...» confida alle insegnanti, durante la mattinata, il consulente ecclesiastico nazionale Fism don Aldo Basso. «Con il corso triennale è stato fatto un grande lavoro nella diocesi di Venezia. Non dimenticate che l'Irc è qualificante per l'identità della scuola cattolica, le sue 60 ore bisogna prevederle e distribuirle, non può essere un insegnamento occasionale che si fa solo quando il bambino domanda. Voi insegnate in un tempo di emergenza educativa, fate esperienza dello sradicamento in virtù di un pluralismo culturale. Nella scuola cattolica formiamo invece una coscienza educativa etica alla luce del Vangelo, tenendo fede al "Ciò che avete fatto ai più piccoli l'avete fatto a me". L'educatore cristiano, come dice Benedetto XVI, ha "un cuore che vede", si lascia educare dall'unico vero educatore dei popoli, che è Dio». (G.B.)

IL CITTADINO (Monza)
26 maggio 2016

L'EVENTO Otto materne paritarie invitano Francesco alla festa dei remigini, lui risponde. «Grazie, prego per voi»

Ai bimbi una lettera del Papa



È stata un'emozione indescrivibile quella che abbiamo provato nel ricevere la risposta dalla Santa Sede»



Un ringraziamento ai nostri nonni che si spendono quotidianamente per i bambini»

Una festa enorme che ha coinvolto otto scuole e... il pontefice, che da Roma ha mandato un saluto e una preghiera ai piccoli

di **Alessandra Sala**

■ C'è posta da parte di Papa Francesco. Otto scuole dell'infanzia paritarie hanno ricevuto risposta alla lettera che avevano inviato al Papa in cui lo invitavano alla loro grande festa: «per condividere le emozioni del passaggio alla scuola primaria.

«Ci farebbe piacere ricevere un tuo pensiero e augurio per questa nostra nuova avventura» e in meno di una settimana ecco la risposta direttamente dalla segreteria di Stato.

Firmata da Monsignor Paolo Borgia, la lettera recita: «Papa

Francesco ha letto con attenzione la graziosa lettera. Grato per l'espressione di sentimenti tanto belli da averlo reso partecipe della significativa iniziativa, Sua Santità assicura per tutti un fervido ricordo nella preghiera».

Purtroppo la missiva è arrivata lunedì, proprio dopo la grande festa sul tema "Prendi il largo" che ha avuto come cornice il Palaiper. Hanno partecipato i piccoli delle scuole dell'infanzia paritarie Angelo Custode, Casa dei bambini, Cuore immacolato di Maria, Maria Ausiliatrice, Maria Bambina, Sacra Famiglia, San Francesco, San Luigi. Questa era la nona edizione della manifestazione dedicata ai remigini, i bambini di cinque anni che lasceranno la scuola dell'infanzia alla volta della primaria.

«È stata un'emozione inde-

scribile quella che abbiamo provato nel ricevere la risposta dalla Santa Sede» dice Antonella Vezzani, coordinatrice dell'infanzia Maria Bambina. Pensare che da qualche anno volevamo scrivere a Sua Santità, ma ci è sempre mancato il coraggio, quest'anno invece ci abbiamo provato e ci ha risposto».

Le scuole paritarie del territorio in questi anni hanno iniziato a collaborare creando una rete, costante anche durante l'anno, con gemellaggi tra i plessi e condivisione di momenti sia per i bambini che per le famiglie, sempre improntate al gioco, come lo stesso monsignore evidenzia nella lettera: «Sua Santità invita ogni bambino a fare tesoro delle gioiose giornate trascorse insieme, raccomanda di porre sempre al primo posto, nel vostro cuore, il Signore Gesù, il vero Amico fedele che mai ci ab-

bandona e ad approfondire il rapporto personale con Lui per "costruire un mondo migliore nell'amore". Mentre chiede di pregare per Lui, Papa Francesco imparte di cuore la Benedizione Apostolica, che estende ai dirigenti scolastici, alle insegnanti, e alle persone care con l'auspicio che il Signore vi congeda abbondanza di luce, gioia e pace».

Le scuole paritarie sono ventuno, non è semplice coinvolgerle tutte, ma il prossimo anno, per il decimo anniversario, l'idea è che più plessi si uniscano e che l'amministrazione offra il Palaiper per la grande festa. «Grazie alla collaborazione di tutti la festa è stata un successo» conclude Antonella - un ringraziamento ai nostri nonni che si spendono quotidianamente per i bambini, e a Bianca Maria Girardi, il nostro punto di riferimento e presidente della Fism». ■



SEGRETERIA DI STATO

PRIMA SEZIONE - AFFARI GENERALI

Dal Vaticano, 17 maggio 2016

Cari Bambini,

Papa Francesco ha letto con particolare attenzione la graziosa lettera che gli avete indirizzato per comunicargli la grande festa che vivrete, insieme alle Insegnanti, il 21 maggio prossimo in occasione del passaggio alle Scuole Primarie, chiedendo un particolare favore spirituale.

Grato per l'espressione di sentimenti tanto belli e per averLo reso partecipe della significativa iniziativa, Sua Santità assicura per tutti un fervido ricordo nella preghiera. Egli, mentre invita ciascuno a far tesoro delle gioiose giornate trascorse insieme, raccomanda di porre sempre al primo posto nel vostro cuore il Signore Gesù, il vero Amico fedele che mai ci abbandona e ad approfondire il rapporto personale con Lui per «costruire un mondo migliore nell'amore».

Mentre chiede il favore di pregare per Lui, Papa Francesco impartisce di cuore la Benedizione Apostolica, che volentieri estende ai Dirigenti Scolastici, alle Insegnanti e alle persone care, con l'auspicio che il Signore vi conceda abbondanza di luce, gioia e pace.

Anch'io vi saluto cordialmente, augurando ogni bene nel Signore.

Paolo Borgia
Mons. Paolo Borgia
Assessore

Monza, 10 Maggio 2016

Carissimo Papa Francesco,

siamo i bambini dell'ultimo anno di alcune scuole dell'infanzia paritarie della città di Monza. Insieme alle nostre insegnanti, Sabato 21 Maggio faremo una grande festa per vivere insieme le emozioni del passaggio alla scuola primaria. Che bello sarebbe poterti avere fra di noi per questo importantissimo momento ... ma sappiamo che sei sempre impegnatissimo. Ci farebbe piacere ricevere un tuo pensiero e augurio per questa nostra nuova avventura.

Un grande abbraccio da tutti noi.

IL GIORNALE
25 maggio 2016

Strage delle scuole cattoliche Chiusi 625 istituti per le tasse

*Lo Stato pretende e dà una miseria: appena 47 euro a bambino all'asilo
L'allarme della Fism: «Sparite 400 scuole materne, costi insostenibili»*

di **Stefano Zurlo**

Un'emorragia inarrestabile. Chiusure su chiusure. Dal Trentino alla Sicilia. Un piccolo mondo antico al servizio dei ragazzi sta andando in pezzi. Scompaiono le materne, e poi, a ruota, tutte le altre: elementari, medie e superiori. La vicenda degli arretrati Ici, chiesti dal Comune di Ferrara a una decina di istituti cattolici, è solo l'ultimo attacco di un assedio senza fine. Virginia Kaladich, presidente della Fidae, Federazione istituti attività educative, dà un dato riassuntivo. Drammatico: «Le paritarie, quindi le scuole non statali, erano nel complesso 13.625 all'inizio dell'anno scolastico 2013-2014. Oggi siamo a quota 13mila. Vuol dire che abbiamo perso oltre seicento realtà in due anni circa. Un disastro».

Un declino che colpisce anzitutto le materne. Qui siamo ad

un passo dalla catastrofe: «Le paritarie dell'infanzia - afferma Antonio Trani, presidente della Fism, Federazione italiana scuole materne - erano 10.050 nel 2013-2014, oggi siamo a quota 9.650. Con 400 chiusure in due anni e una tendenza all'aumento».

Se non è una Caporetto poco ci manca. Racconta Trani: «La crisi economica strangola le famiglie, le rette salgono e allora molti genitori fanno la scelta più dolorosa e economica. Tengono i figli a casa, ancora di più quando papà o mamma hanno perso il lavoro». Così classi intere vengono soppresse e i grembiuli sono sempre di meno. Gli allievi inseriti nel circuito delle paritarie, dai 3 ai 19 anni, sono scesi nel 2014, per la prima volta nella storia, sotto la quota di un milione. Un dato simbolico e inquietante.

Non basta. Perché le difficoltà

del sistema produttivo s'intrecciano con il calo demografico. Inesorabile. E con le rigidità di un sistema in cui lo Stato sprema i privati come limoni e in cambio dà poco o nulla. «Abbiamo tutti gli oneri - sintetizza Trani - ma nessun onore. Le primarie sono inquadrate con la legge 62 del 2000. All'inizio il sistema funzionava bene, poi, un po' alla volta, sono emersi nuovi adempimenti e obblighi su obblighi. Morale: i costi sono diventati insostenibili».

Le cifre sono impietose. Un ragazzo delle elementari costa allo Stato, se va in una struttura statale, 7.366 euro l'anno. Ma lo Stato dà per ogni giovane che frequenta la paritaria 787 euro. «Il resto - prosegue Kaladich - ce lo dobbiamo mettere noi. Il gap è enorme e ogni anno restiamo appesi alla discrezionalità della politica perché i contributi non sono mai certi. Ma come

si fa a costruire un bilancio preventivo in queste condizioni?». Peccato che al peggio non ci sia limite. Se si passa al comparto delle secondarie si trovano rapporti ancora più mortificanti: il costo medio per alunno alle medie statali è di 7.688 euro, ma il bonus girato alle paritarie non supera i 90 euro per giovane. Una mancia che alle superiori diventa ancora più offensiva: «Roma ci dà 47 euro a testa a fronte di una spesa annua di 8.108 euro. Una miseria. Quasi uno schiaffo». Come se non bastasse, i giudici pretendono gli arretrati dell'Ici.

«Siamo discriminati: siamo dentro un sistema integrato che però funziona a intermittenza. Quando c'è da pagare - conclude Kaladich - Roma si dimentica che noi svolgiamo una funzione pubblica e garantiamo un diritto costituzionale: quello alla libertà di educazione». Scolpito nella Costituzione e cancellata da un diluvio di tasse.

LE CIFRE DELL'EMERGENZA



625
le scuole paritarie chiuse dal 2014

Scuole paritarie

anno scolastico
2013/2014

13.625

anno scolastico
2015/2016

13.000

Asili

2013/2014

10.050

2015/2016

9.650



1 milione

La cifra di studenti delle scuole paritarie è scesa sotto questa soglia nel 2014, di cui circa 500 mila solo nelle scuole materne



6 miliardi

Il risparmio dello Stato per gli studenti che vanno alle scuole paritarie



499 milioni

Il contributo dello Stato per le scuole paritarie



7.366 euro

Il costo per la scuola paritaria di un bambino delle elementari



787 euro

Il contributo dello Stato per un bambino delle elementari



7.688 euro

Il costo per la scuola paritaria di un bambino delle medie inferiori



90 euro

Il contributo dello Stato per un bambino delle medie inferiori



8.108

Il costo per la scuola paritaria di un alunno delle medie superiori



47 euro

Il contributo dello Stato per un alunno delle medie superiori

IL GIORNALE DI VICENZA
24 maggio 2016**INIZIATIVE.** Da giovedì a domenica molti gli eventi per il Festival biblico**Bimbi in marcia per la pace
e flash mob a Monte Berico**

Si terrà a Monte Berico venerdì la Marcia dei bambini per la pace "Il mondo che vorrei", un'iniziativa del Comune di Vicenza e **Federazione italiana scuole materne**, nell'ambito del 12esimo Festival biblico, in programma da giovedì a domenica sul tema "Giustizia e Pace si baceranno".

All'evento parteciperanno 1100 bambini del secondo e terzo anno ("medi" e "grandi") di 31 scuole dell'infanzia tra comunali, paritarie e statali presenti in città e nei comuni limitrofi, accompagnati da 110 adulti. Saranno presenti anche gli assessori comunali Umberto Nicolai e Isabella Sala. I partecipanti arriveranno in pullman tra le 9.15 e le 9.45 alla curva del Cristo, lungo la salita dei portici di Monte Berico, e proseguiranno a piedi fino al Piazzale della Vittoria. Lì, fino alle 11, spazio a canti, flash mob e palloncini. La sera, alle 21.30, in piazza dei Signori è previsto il concerto gratuito "Credo" con l'orchestra di

Piazza Vittorio, mentre sabato, dalle 10 alle 19, in centro si terrà "Una giornata di Pace" con laboratori e spettacoli condotta da "Marco e Pippo" con un picnic a pranzo. Al teatro S. Marco lo spettacolo "Il suonatore di organetto", un'operetta musicale per bambini e adulti messa in scena dalle scuole Jan Novak e Riccardo Zandonai di Rovereto, originariamente rappresentata nel 1943 dai bambini del campo di concentramento di Theresienstadt. Spettacolo alle 11 per le scuole (su prenotazione) e alle 18 per tutti. Si chiude domenica alle 19 in piazza dei Signori con "Religioni per la Pace", con rappresentanti di cinque diverse religioni. ●

AVVENIRE - Ed. Bologna Sette 22 maggio 2016

DI FEDERICA GIERI SAMOGGIA

Ogni giorno, i cancelli delle «loro» 88 materne accolgono più di tremila bimbettini 3-5enni, mentre per i più piccolini (0-3 anni) ci sono una trentina fra nidi, atelier e sezioni primavera. La stragrande maggioranza dei quali con una lunghissima tradizione pedagogica alle spalle. E un futuro che, per alcuni, mostra qualche incertezza soprattutto dal punto di vista gestionale-economico. E con queste credenziali che la Fism (Federazione italiana scuole materne) di Bologna si prepara ad incontrare l'arcivescovo Matteo Zuppi. L'occasione è data dall'assemblea annuale provinciale di sabato 28, alle 9.30, al Cinema Galliera (via Matteotti 27). «Incontrare l'arcivescovo - spiega Rossano Rossi, presidente Fism di Bologna - ha per noi un duplice valore: raccontarci e ascoltare le sue indicazioni e i suoi suggerimenti». Sabato prossimo, infatti, «metteremo in evidenza le luci del nostro impegno, senza tuttavia nascondere le ombre». Tutte queste opere, osserva Rossi, «per la Chiesa e anche per la società sono una risorsa e una speranza. Le nostre scuole e i nostri servizi contribuiscono a dare risposte concrete alle famiglie; una risposta - sottolinea Rossi - non solo in termini quantitativi, ma anche qualitativi in un'ottica di libertà educativa». Oltretutto, le materne della Fism possono essere anche interpretate «dalla Chiesa, come risorsa poiché sono un luogo di incontro e anche di proposte pastorali che hanno come destinatario le famiglie». Certo non mancano le ombre dovute «a difficoltà gestionali ed economiche determinate, per lo più, da condizioni

Caratteristiche principali di una delle proprietà di una scuola materna di Bologna (datate 2014) (Fonte: Fism)

Assemblea della Fism tra luci e ombre

esterne quali i contributi ministeriali inadeguati o le convenzioni con gli enti locali in diminuzione». Su questo si innesta «la crisi economica che condiziona la scelta educativa delle famiglie, sempre più in difficoltà nel pagare le rette che comunque cerchiamo di contenere». Fattori che cominciano «a farsi sentire in modo pesante se si considera che, negli ultimi tre-quattro anni, sono ben quattro le materne che hanno chiuso per motivi economici». Oltre a ciò, va sottolineato come «il 52% delle nostre scuole dell'infanzia è gestito da parrocchie che stanno, anch'esse vivendo un momento di difficoltà per effetto del calo delle vocazioni». Ecco perché «è molto importante confrontarci con l'Arcivescovo per vedere, insieme a lui quali strade imboccare per dare un futuro, anche sul fronte gestionale, alle nostre scuole».

AVVENIRE - Ed. Liguria/Spezia/Ponente 22 maggio 2016

scuola

Fism. Quel desiderio di poter insegnare: un corso per docenti

Martedì pomeriggio inizia alla Spezia, nell'auditorium della scuola cattolica "San Domenico di Guzman" a Mazzetta, un corso di formazione per insegnanti delle scuole paritarie, sia dell'infanzia sia del ciclo primario. Il corso - che ha per tema "Il desiderio di insegnare, una sfida da non perdere" - è organizzato dalla sezione spezzina della Fism, la federazione delle scuole materne cattoliche. La prima lezione, martedì alle 17.30, sarà tenuta da don Giordano Biso, parroco di Riomaggiore, sul tema "Quando il Figlio dell'Uomo tornerà, troverà la fede sulla terra?". Introduce Pierluigi Castagneto, vice presidente della Fism spezzina. Il secondo incontro si terrà, sempre nell'auditorium della scuola "Guzman", sabato 11 giugno, ed avrà come relatori il rettore del seminario don Franco Pagano ("Le parabole della Misericordia") e la direttrice dei servizi culturali del Museo diocesano Vicky Porfidio

("L'iconografia della Misericordia"). L'incontro conclusivo, in data e luogo da definire, verrà tenuto da don Pino De Bernardis, già direttore ufficio Scuola della diocesi di Chiavari, su "Come sostenere il desiderio di insegnare". Il corso intende coinvolgere particolarmente le docenti che lo scorso anno, partecipando al corso formativo promosso dall'Ufficio diocesano per l'educazione e la scuola, realizzato in collaborazione con la Fism, hanno ottenuto l'idoneità all'insegnamento della Religione cattolica. Per iscriversi le docenti interessate sono pregate di inviare una mail all'indirizzo fismlaspezia@libero.it indicando il nominativo e la scuola di appartenenza. Al termine, a tutti i partecipanti al corso verrà rilasciato apposito attestato di partecipazione, valido ai sensi di legge.

LA VITA DEL POPOLO 22 maggio 2016

Meno nati, scuole vuote

Gli effetti si vedono alle scuole dell'infanzia: alle paritarie 5mila bambini in meno in 5 anni. Ma si stanno propagando alla primaria e presto arriveranno alle superiori. "Serve un piano Marshall per fronteggiare il calo demografico", dice il presidente regionale Fism Stefano Cecchin



“**O**ccorre un piano Marshall per riportare in equilibrio la demografia in Italia. Tra vent'anni non saremo più in grado di sostenere il sistema pensionistico. Per non parlare di un sistema scolastico che andrà in tilt per la chiusura di molte classi”. Stefano Cecchin, presidente della Fism del Veneto, guarda da un osservatorio particolare la realtà italiana e veneta: nella scuola dell'infanzia i segnali del crollo demografico sono già evidenti. Forse sindaci, governatori regionali e primi ministri aspettano segnali più chiari, ma è già tutto scritto sui dati Istat del 2015: 488mila nati, il numero più basso dall'Unità d'Italia.

Vera emergenza nazionale

“Nei nostri convegni ce lo stiamo dicendo da tempo che la demografia e la famiglia sono una vera emergenza nazionale - spiega Cecchin -. Noi, in Veneto, abbiamo perso, nelle scuole materne paritarie, in 5 anni 5.000 bambini, siamo scesi a 86mila bambini nelle materne e solo comprendendo i nidi 0 - 3 anni, raggiungiamo il numero di 91mila iscritti. Ribadisco abbiamo perso 1.000 bambini all'anno, 10 scuole materne all'anno e 100 dipendenti ogni anno. Sono cifre spaventose, omogenee al dato nazionale. L'impatto della denatalità tra il 2013 e il 2014 è stato dello 3,21 in meno. Stimiamo che nel 2015 avremo un contraccolpo tra il 4 e il 7%”. Non esclude, Cecchin, che l'emorragia dalle materne paritarie sia dovuta anche alla crisi economica, con i genitori che si rivolgono alla scuola statale perché costa la metà: “I primi a correre alla statale sono i figli degli immigrati, ma non dimentichiamo che i costi in questo modo si scaricano sulla fiscalità generale. Un sistema, quello statale, che costa 6mila euro all'anno per bambino contro i 3mila della paritaria, non può reggersi. In tutti gli altri settori, a partire dalla sanità, si lavora in collaborazione - competizione tra statale e non statale, all'interno di un servizio pubblico integrato, facendo riferimento ai costi standard: qui

siamo al paradosso che finisce per prevalere chi costa di più”.

Con la Francia impietoso confronto

Impietoso anche il confronto con il resto dell'Europa. Una nazione, l'Italia, che a parole ha sempre sostenuto la famiglia, dove si sono succeduti governi che avevano la famiglia al primo punto di ogni campagna elettorale, ma che spende per sostenere le famiglie solo 1,3% del Pil contro il 2,1 della media europea. “La Francia si è resa conto del problema qualche anno fa. E' intervenuta massicciamente e si è notata una evoluzione positiva della fecondità femminile che, guarda caso, è coincisa anche con l'abbassarsi del debito pubblico. La Francia aiutando le madri ha invertito in positivo il tasso di prescolarizzazione. Non è vero che con la donna a casa ci siano più figli. E' vero il contrario. Lo dimostrano anche i dati forniti ad un nostro convegno del 2014 dal demografo Alessandro Rosina, che metteva a confronto i numeri di alcune regioni. Quando l'occupazione femminile sale, anche il tasso di fecondità si alza”.

Il Veneto purtroppo offre un panorama omogeneo, la natalità cala ovunque. “Soffrono di più Belluno, Rovigo, Venezia. Soffriamo anche l'abbandono dei migranti che hanno rimandato a casa la famiglia. A febbraio si sono chiuse le preiscrizioni nelle scuole materne della Fism. Stiamo tirando le somme, ma è evidente che tanti figli di immigrati non li ritroviamo più, sono spariti. Emerge anche il dato delle mamme non più giovani, con il modello, che si va delineando, del figlio unico. A creare ulteriore disagio la corsa dei Comuni a inserire la materna nell'istituto comprensivo, una scelta che non ha tenuto in nessun conto il dimensionamento scolastico nelle varie aree: non ci si è chiesti che cosa era già attivo, semplicemente si è fatto il deserto. E' stata ridimensionata, giocando sulle rette, una tradizione che durava da più di un secolo. I costi della scuola statale sono apparentemente bassi, per la singola famiglia, in realtà il costo per alunno è il doppio rispetto alla paritaria, e ricade su

tutta la collettività".

Sostegni non strutturali

Il problema è che cosa fare di fronte a questo crollo verticale dei numeri. "Famiglia, famiglia giovane, occupazione femminile, queste le parole che la politica deve sempre più pronunciare. Il «bonus bebè» è un passo anche se, come sostiene da tempo Rosina, per come è congegnato appare piuttosto uno strumento contro la povertà. Occorrono misure strutturali che diano sicurezza alle coppie giovani nel tempo. Non possono essere sostegni episodici, serve stabilità per progettare la propria genitorialità. Ad esempio, i Comuni devono sostenere i nidi, non chiuderli. Oggi sono in grande sofferenza proprio queste strutture. Dopo la corsa ai nidi convenzionati con le cooperative ora c'è la guerra per dividersi i pochi bambini".

Le scuole soffrono anche per il contrarsi dei finanziamenti: "La Regione Veneto dava ogni anno 21 milioni alle scuole d'infanzia

paritarie e altrettanti ai nidi. Dopo l'azzeramento del fondo sociale nazionale il fondo complessivo si è ridotto del 26,26%, scendendo a 31 milioni in totale. Stiamo trattando per riuscire a ritornare almeno a 37 milioni. Serve questo passaggio per tornare ad aver fiducia nella famiglia: o investiamo sui figli, sulla comunità educante o non andiamo da nessuna parte. Bisogna tornare a parlare di famiglia, a metterla al centro dei meccanismi amministrativi e gestionali delle comunità. Nel Veronese - dove le scuole materne sono in gran parte gestite da associazioni di genitori, circa 170 - l'impegno nella scuola rappresenta una palestra di esercizio democratico di responsabilità civica per eventuali futuri amministratori comunali, per persone che hanno a cuore il bene comune, per genitori che si mettono al servizio. Questa energia delle famiglie deve essere rimessa in gioco".

pagina a cura di Mariano Montagnin



IL NUOVO DIARIO MESSAGGERO 21 maggio 2016

Massa Lombarda, le celebrazioni per l'anniversario della scuola parrocchiale di San Giacomo. Il sindaco: «Traguardo importante per tutta la comunità»

Bambini ed ex allievi in festa per i 50 anni della materna

Grande festa, lo scorso week end, per la scuola materna San Giacomo di Massa Lombarda, che ha tagliato il traguardo dei 50 anni. Diverse le iniziative e i momenti per celebrare questo importante compleanno. Il 14 maggio è stata inaugurata nella parrocchia San Giacomo la mostra dal titolo *Scatti per raccontare...il nostro futuro*. La mostra, che rimarrà aperta al pubblico fino alla fine di maggio, ha lo scopo di documentare il percorso della scuola materna San Giacomo nei suoi primi 50 anni di vita. All'inaugurazione erano presenti il sindaco di Massa Lombarda, Daniele Bassi, il parroco gestore della scuola materna San Giacomo, don Alberto Baraccani e l'arciprete di Massa Lombarda don Pietro Marchetti. Al taglio del nastro grande commozione nel ricordare i primi passi della scuola affidati all'allora diciottenne prima maestra Meris Moroni. Quanti ricordi e quanta emozione nelle parole di don Baraccani nel ricordare i primi anni, i cambiamenti e le tante persone che si so-

no avvicinate nella guida educativa della scuola. «È un traguardo importante non solo per la comunità cattolica ma per l'intera nostra comunità» ha ricordato il sindaco Daniele Bassi, sottolineando l'importante supporto che la scuola riveste a livello educativo, sociale e formativo per il territorio di Massa Lombarda. Non a caso Bassi ha voluto rimarcare l'importanza e il valore formativo delle scuole cattoliche perché proprio nel suo primo mandato (1995) siglò la prima convenzione onerosa del territorio con le scuole Fism. In visita alla mostra anche il vescovo di Imola, monsignor Tommaso Ghirelli, e la coordinatrice diocesana delle scuole cattoliche, Carmen Falconi. Il pomeriggio è proseguito con un allegro via vai all'interno della chiesa San Giacomo (sede della mostra), dove tantissimi ex allievi si sono trovati e riscoperti. In contemporanea, all'esterno, nel parco della scuola materna, tanti giochi per i bambini e le loro famiglie, ed un simpaticissimo spettacolo di burattini offerto dai genitori. La sera-

ta è proseguita con un fornitissimo stand gastronomico. Sulle note della band composta da ex allievi, si è ballato e cantato fino a quando il temuto e preannunciato temporale ha avuto la meglio. Il programma delle celebrazioni del 50esimo della scuola materna di San Giacomo è proseguito il giorno dopo, domenica 15 maggio. La giornata si è aperta con la celebrazione della santa messa nel cortile della scuola. Tante le famiglie ed i parrocchiani accorsi per l'occasione. «Il momento è stato davvero unico ed irripetibile» ha commentato commosso don Baraccani che ha officiato la messa. Nel pomeriggio, inoltre, la Festa della famiglia ha riunito tutte le famiglie dei bambini che frequentano la scuola materna in un momento di giochi e divertimento. Uno speciale ringraziamento va a tutti i genitori che si sono resi disponibili all'allestimento e preparazione della festa in questi due giorni, intensi ma meravigliosi. Grazie ai ragazzi della band degli ex allievi guidati dal mitico Silvano Pierotti. Un partico-

lare ringraziamento a Cartaria Lughese che ha offerto tutto il materiale a perdere (piatti, bicchieri...), alla Fabrizia Selvi, che ha offerto le piadine per lo stand, alla ditta Gemos che ha fornito lo stand ga-

stronomico, ad Imole Bevande che ha fornito le bevande; all'amministrazione comunale di Massa Lombarda (Ufficio tecnico) per la collaborazione nell'allestimento della mostra fotografica; ai tanti volon-

tari (e sono davvero tanti!) che negli anni hanno collaborato e che continuano a collaborare con la scuola materna San Giacomo e con la parrocchia; a tutti coloro che, involontariamente e ce ne scusiamo, non sono stati qui ricordati.

LA LIBERTA'
21 maggio 2016

Scuole Fism della montagna in festa

Quasi 200 bambini al Parco Matilde e per le vie di Carpineti

Martedì 10 maggio si è svolta la consueta festa delle scuole dell'infanzia Fism della montagna.

L'appuntamento era presso il Parco Matilde di Carpineti. I bambini delle scuole dell'infanzia "Amorotti Bazzani" di Carpineti, "Sacro Cuore" di Casina, "Mater Dei" di Castelnuovo ne' Monti e "Giovanni Paolo II" di Cerredolo di Toano si sono ritrovati per condividere un momento di festa a conclusione dell'anno scolastico. Il tema scelto per questo anno è legato all'enciclica *Laudato si'* di Francesco e aveva come

titolo specifico *"Prendiamoci cura della vita"*, perché le radici del vivere bene con se stessi, con gli altri e con l'ambiente si inizia a farle fin da piccoli.

Tutti i bimbi con la loro maglietta viola si sono alternati sul palco proponendo canzoni e balli inerenti al tema scelto, davanti ad un pubblico folto di genitori e nonni e ai gestori delle scuole: monsignor **Guiscardo Mercati**, che ha dato il benvenuto alle scuole e a tutto il pubblico presente, don **Nildo Rossi** e don **Evangalista Margini**. Erano

presenti anche la presidente provinciale della Fism **Sandra Rompianesi**, che ha portato i saluti mostrandosi orgogliosa di essere presente ad un avvenimento simile, e l'assessore alla Scuola del Comune di Carpineti **Monica Comastri**. La seconda parte della mattinata ha proseguito con un corteo lungo le vie del paese; un cordone lunghissimo multicolore ha tenuto uniti quasi 200 bimbi, proprio per indicare l'unitarietà di queste scuole e la loro presenza viva sul territorio.

La mattina si è conclusa con un momento conviviale all'interno della struttura del Parco Matilde messa a disposizione dal Comune. Indubbiamente ciò che più di tutto creava il clima della festa era la presenza stessa di tanti bimbi tra i 3 e 6 anni per le vie del paese, tutti insieme. Un spettacolo ormai raro e non solo nei paesi di montagna. Con tanta gioia sui volti dei bimbi, dei genitori, della gente del paese, a dimostrare che le scuole parrocchiali sono una presenza viva sul territorio e capaci di interagire e dialogare con esso.

Ilaria Giovanelli

IL 27 MAGGIO SCUOLE INFANZIA: 1000 BAMBINI IN FESTA CON IL VESCOVO

☰ Oltre mille bambini sono attesi venerdì 27 maggio, alle 14.30, nel cortile del Vescovado per celebrare il Giubileo delle scuole dell'infanzia. Con il vescovo di Lodi monsignor Maurizio Malvestiti oltrepasseranno la Porta Santa della Cattedrale e, una volta in chiesa, vivranno un momento di preghiera, animato dai canti mariani imparati a scuola. I piccoli saranno accompagnati dagli insegnanti, dai sacerdoti referenti per gli istituti cattolici del territorio e da alcuni genitori. Il vescovo Maurizio ri-

volgerà loro un breve pensiero e alla fine del rito ogni alunno donerà un sacchettino di semi da inviare in Indonesia per aiutare i compagni meno fortunati a coltivare orti insieme alle loro famiglie. La proposta si inserisce nel progetto Caritas di sostegno agli abitanti di Ruteng attraverso il recupero delle colture locali e dell'agricoltura organica. Un gesto di solidarietà concreta che integra il percorso di preparazione al Giubileo e di riflessione sulle opere di misericordia vissuto dai bambini nelle scuole e a casa su proposta della **Federazione italiana scuole materne (Fism)**.

IL CITTADINO
21 maggio 2016

IL VERBANO
20 maggio 2016

**All'assemblea
delle materne
cattoliche
il vescovo
ha parlato
del supporto
alle famiglie
e della sfida formativa
e pedagogica**

Il mattino di sabato 14 maggio, nella sala Don Gianni Caviglioli dell'oratorio di Borgomanero, si è svolta l'Assemblea generale della Fism (Federazione italiana scuole materne) di Novara e del Vco.

In apertura l'intervento di monsignor Franco Giulio Brambilla, che si è espresso secondo la sua alta preparazione di sociologo e di educatore: «Viviamo un'epoca in cui la vita si è allungata e tutto va ri-programmato». Si generano meno figli ed anche meno di quanti una coppia penserebbe di volerne: «La statica dice che la coppia italiana voglia me-

diamente 2,2 figli; in effetti ne ha solo 1,4».

Ma si direbbe che ci sono gli immigrati: «Non pensiamo solo all'Africa, ma anche al Sud America: l'impressione che le famiglie di queste aree siano compensative. Invece, è provato che mediamente in cinque anni, esse assumano le abitudini locali».

Dati che dimostrano quanto sia importante investire per avere una situazione più tranquillizzante, cioè l'evitare in futuro una società "troppo anziana".

Monsignor Brambilla ha osservato: «Si parla sempre di Pil

economico, ma si dovrebbe guardare di più al Pil educativo: su questo si costruisce il futuro».

Senza questa prospettiva, il prezzo sarà il disagio giovanile, molto più costoso di quanto viene risparmiato in strutture a supporto della famiglia.

Ha fatto un esempio pratico: «Si pensi alle difficoltà di due genitori che lavorano e che non hanno nessuno a cui affidare i figli piccoli».

Il Vescovo si è soffermato anche sul modo equilibrato di educare, per dare alla persona «autonomia propria e autonomia relazionale: l'una e l'altra

insieme. La prima da sola diventa individualismo, la seconda dipendenza. L'insieme rende l'uomo maturo».

All'incontro sono intervenuti il professor Redi Sante Di Pol, presidente regionale Fism Piemonte, la dottoressa Maria Arcidiacono, coordinatrice pedagogica Fism Novara, Luigi Vico, presidente provinciale Fism Torino e Giuseppe Cascino, componente commissione gestione Fism nazionale. Questi ultimi hanno trattato gli aspetti pedagogici e gestionali delle scuole materne.

gia.co.

Scuola dell'infanzia, spazio di vera accoglienza

È innegabile che la presenza delle scuole dell'infanzia rappresenti un grande patrimonio educativo. Ma, lo sappiamo, le difficoltà di questo periodo storico hanno costretto molte a chiudere. Chi per il venir meno delle forze, chi per difficoltà economiche. E altrettante volte, ce lo dobbiamo dire con franchezza, complice è anche stata la poca qualità messa in campo. Va riconosciuto che la Fism, la federazione italiana delle scuole materne (oggi dell'infanzia) è stata, per molti, filo conduttore e aiuto insostituibile. A servizio dei paesi e delle città, delle famiglie, della Chiesa.

Si pensi soltanto alla fotografia tracciata sabato mattina: 60 scuole con 174 sezioni, 190 docenti e quasi trecento volontari; tutti impegnati nella crescita di 3700 bambini sparsi in tutta la Diocesi. Una vera e propria squadra di educatori in campo, ai quali il Vescovo ha chiesto fondamentalmente tre cose: di essere testimoni, di non lavorare da soli e di mettere al centro

la famiglia.

Ma perché questo avvenga non bisogna dimenticare che sempre più la scuola dell'infanzia deve diventare luogo di accoglienza. Sviluppando il senso della comunità, coltivando relazioni strette con la realtà territoriale in cui si opera, con i soggetti istituzionali e con le aggregazioni più informali, con le famiglie e con le realtà locali, a cominciare da quelle civili ed ecclesiali. E non è questa l'unica sfida: si tratta di tornare a dare sempre maggiore importanza al tipo di relazione che instauriamo tra scuola e famiglie, tra educatrici e coordinatrici, tra personale ed ente gestore... ci sono tanti momenti d'incontro quotidiano che domandano "tensione" alle relazioni, alla qualità delle relazioni. Ce lo ricorda il papa Francesco, sempre più frequentemente: "la relazione interpersonale è il crocevia di tutto". Sia davvero così.

paolo usellini
ufficio diocesano pastorale
scolastica

CORRIERE DI SALUZZO
19 maggio 2016

200 cittadini versarono 5 lire all'anno

Istituito il 4 febbraio 1841 con l'approvazione della Regia Segreteria di Stato, l'asilo fu realmente aperto il 2 dicembre 1841 in un locale sito nell'ospedale e vicino all'orfanotrofio con l'insegnante Suor Dorotea delle Suore di San Giuseppe e contava 60-70 bambini. Per la sua fondazione circa 200 cittadini si erano resi disponibili a versare una quota di lire 5 annue.

Nel 1851 venne aperta una succursale nel borgo di San Martino per permettere ai bimbi del borgo di frequentare l'asilo anche nei mesi invernali. Nel 1872 vennero acquistati i locali della scuola di San Martino più altri locali che vennero affittati. In segno di ringraziamento per la sua generosità e le sue offerte, l'Istituto venne intitolato alla Regina Margherita, moglie di Umberto I, e dall'8 ottobre 1880 si

chiamò quindi "Asilo Infantile Regina Margherita".

Nel 1893 i bambini che frequentavano l'Istituto erano 150 maschi e 100 femmine: era quindi necessario dotarsi di una nuova sede più capiente; nel 1895 con l'aiuto dei cittadini venne acquistato un lotto di terreno di fronte all'ospedale e nel 1899 iniziarono i lavori di costruzione di un edificio che poteva contenere 350 bambini. L'edificio fu terminato a luglio 1901 e inaugurato il 4 settembre 1901; il costo dell'opera fu di circa 12000 lire.

Durante gli anni della prima guerra mondiale l'asilo fu aperto anche nel periodo estivo per ospitare i figli dei richiamati sotto le armi. Dal dicembre 1914 furono affittate, per 400 lire annue, alcune aule al Comune da utilizzare per la scuola elementare. Nel 1922 per reperire fondi per

poter continuare l'attività, l'asilo vendette al Comune alcuni terreni antistanti la costruzione dove fu fatta una strada e l'attuale piazza Dante e venne affittata una parte dell'Asilo di San Martino. Nel 1962 l'asilo vendette al Comune la parte sinistra del fabbricato, che fu poi rialzata di un piano per avere più aule per le scuole elementari.

Il 28 luglio 1972 venne assunta la prima maestra laica perché la mancanza di vocazioni non aveva più permesso di aumentare il numero delle religiose che allora provenivano dalle Suore della Carità di Santa Giovanna di Antida; le suore continuarono ad essere presenti nell'asilo fino al 1995.

Nel 1991 l'asilo che era gestito dall'Ipab (Istituto di pubblica assistenza e beneficenza) fece richiesta di privatizzazione e di applicare al personale il contratto di lavoro della Fism (Federazione italiana scuole materne), privatizzazione che lo venne riconosciuta il 7 marzo 1994. Il 21 febbraio 2001 la scuola materna viene riconosciuta come scuola paritaria dalla legge del 10 marzo 2000.

IL GIORNALE DI VICENZA
18 maggio 2016

EVENTI. Al Palalido

Quattro scuole con 400 alunni per la festa dell'amicizia

Gli asili di Valdagno fanno festa al Palalido, il palazzetto dello sport più importante di Valdagno, location d'eccellenza per un evento che radunerà quasi 400 bambini. Domenica 12 giugno, dalle 16 alle 18, è in programma la manifestazione "Evento della Cittadinanza - Festa dell'amicizia". La manifestazione è voluta dalla Fism, Federazione italiana scuole materne paritarie, ed è stato accolto dai rappresentanti delle varie scuole cittadine.

Tanti i bambini che saranno coinvolti visto che al Palalido si ritroveranno i piccoli delle quattro scuole dell'infanzia paritarie del Comune di Valdagno: Fondazione Marzotto, Novale, Piana e San Clemente. Nel complesso centinaia di bimbi di età compresa tra 3 e 6 anni. I piccoli saranno protagonisti per un giorno tutti insieme per festeggiare un pomeriggio all'insegna di giochi, allegria e divertimento. Sarà per tutti, famiglie comprese, un'occasione per conoscersi e fare festa insieme. Per i genitori invece un momento di gioia e di confronto per parlare delle varie esperienze negli asili cittadini. • LCRI.

GAZZETTA DI REGGIO 16 maggio 2016

CARPINETI

Il paese invaso da bimbi in festa

In circa 200 hanno partecipato all'evento annuale delle scuole Fism

► CARPINETI

Centosettanta piccoli ospiti tutti insieme, tutti con le loro magliette viola, per una mattinata di divertimento e riflessione. Pochi giorni fa il parco Matilde di Carpineti ha ospitato la tradizionale festa annuale delle scuole materne Fism, le scuole materne cattoliche della montagna reggiana.

Una mattinata in compagnia con centosettanta fra bambine e bambini, oltre a maestre, educatori, ospiti e parecchi genitori: numerosi quelli carpinetani che, giocando in casa, si sono occupati dell'accoglienza e della merenda, oltre che del buffet conclusivo

con gnocco fritto e salumi.

Tutte le classi e le rispettive maestre indossavano le magliette viola realizzate per l'occasione e distribuite agli alunni degli asili "Amorotti-Bazzani" di Carpineti, "Sacro Cuore" di Casina, "Mater Dei" di Castelnuovo Monti e "Giovanni Paolo II" di Cerredolo.

Nella mattinata si sono alternate la messa, alcune riflessioni di educatori e maestre, una bella passeggiata in corteo per il centro di Carpineti prima della chiusura, sempre al parco Matilde, con la festa insieme. *(adr.ar.)*

CORRIERE DELLE ALPI 15 maggio 2016

SCUOLE PARITARIE

Mancano i form per la domanda di contributi 2016

BELLUNO

Non c'è pace per le scuole paritarie che gestiscono asili nido e scuole dell'infanzia in provincia.

Oltre a non aver ricevuto ancora i contributi del 2015 e in alcuni casi anche di parte del 2014, per il 2016 la situazione non è certo migliore, «visto che non è stato ancora inserito sui siti preposti il form per inoltrare la domanda per le risorse necessarie per le attività e gli stipendi dei docenti», precisa il presidente provinciale della Fism (la federazione che gestisce questi istituti), Igor Burlon.

Burlon dice di essere senza parole per commentare questi episodi che continuano a mettere in seria difficoltà la sopravvivenza stessa degli istituti paritari che, in provincia e in particolar modo nel comune capoluogo, sono un'alternativa molto valida e diffusa alle scuole dell'infanzia e agli asili nido comunali (di asili nido comunali a Belluno ce n'è solo uno).

«Avanziamo per quanto riguarda i nidi», prosegue Burlon, «ancora parte dei contributi del 2014, mentre per il

2015 non è stato pagato nulla né all'infanzia né ai nidi. E per quest'anno non ci è stato ancora possibile presentare in via telematica, che è l'unica riconosciuta, la domanda per avere le risorse. Ci troviamo in una situazione critica, con le attività da mandare avanti e gli insegnanti da pagare. E per questo i direttori delle varie scuole paritarie hanno dovuto ricorrere ai prestiti bancari, spendendo una somma maggiore e soprattutto rischiando in prima persona se qualcosa dovesse andare storto».

Igor Burlon, inoltre, fa notare come la crisi che interessa l'infanzia nelle scuole comunali, «interessa anche i nostri istituti. C'è un calo importante negli iscritti per il prossimo anno scolastico anche per noi e questo non può che lasciarci in grande ansia perché alcune sezioni potrebbero essere a rischio. Anche se è possibile gestire sezioni da un minimo di 9 a un massimo 29 alunni, la questione è capire se una classe è poco numerosa sia in grado di tenere un insegnante. Speriamo che la situazione si sblocchi al più presto». *(p.d.a.)*

L'ARENA

15 maggio 2016

SCUOLE MATERNE

La decisione di Sorgà

In relazione alle dichiarazioni dell'assessore Barbara Tregnago in sede di approvazione del bilancio del Comune di Sorgà in merito al sostegno delle scuole paritarie, quale presidente della Federazione italiana scuola materne di Verona preciso che:

- la legge dello Stato n. 62 del 2000 sancisce che «il sistema nazionale di istruzione, fermo restando quanto previsto dall'articolo 33, comma 2 della Costituzione, è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali.

La Repubblica individua come obiettivo prioritario l'espansione dell'offerta formativa e la conseguente generalizzazione della domanda di istruzione dall'infanzia lungo tutto l'arco della vita»;

- la legge regionale n. 6 del

25 febbraio 2005, art. 6, stabilisce che spetta ai Comuni sostenere economicamente le scuole dell'infanzia non statali in quanto svolgono un servizio pubblico e ribadisce la funzione sussidiaria della scuola dell'infanzia paritaria, in quanto assolve a una domanda di servizio sociale che altrimenti gli enti locali interessati avrebbero dovuto comunque assicurare, con notevole aggravio di costi per la finanza pubblica;

- il protocollo tra Anci Veneto e Fism, con l'indicazione dei principali contenuti del rapporto tra l'ente locale e la scuola dell'infanzia paritaria, stabilisce che esso deve essere caratterizzato da collaborazione e richiama i principi di organizzazione e di gestione del servizio fondato sulla qualità pedagogica, sulla trasparenza, sulla economicità e sulla partecipazione dei soggetti «portatori di interesse»: famiglie, personale e Comune interessato.

La scuola dell'infanzia di Sorgà «Don Guerrino Patuzzo» è scuola dell'infanzia paritaria riconosciuta e pertanto può beneficiare dei contributi statali, regionali ed anche degli enti locali, checché ne pensi qualche amministratore locale. Spiace constatare che il Comune di Sorgà non ritenga il sostegno alla scuola paritaria un mezzo per aiutare le famiglie a svolgere il proprio compito educativo e si invita a mutare tale orientamento, anche in ossequio alla normativa vigente.

Ugo Brentegani

IL GIORNALE DI VICENZA

15 maggio 2016

PROPOSTE TRASVERSALI. Sabato 28 esperienza di strada dei giovani

Visite di Vivian e Maggi C'è una luce nella notte

Il Festival Biblico a Vicenza punta a coinvolgere tutte le generazioni con appuntamenti ed esperienze "attive". Ormai attesi e imperdibili i tradizionali momenti di riflessione tra arte e Bibbia a cura di don Dario Vivian e Lidia Maggi. Udito e vista insieme, per cogliere i sensi delle Sacre Scritture. Appuntamento dunque alle Gallerie d'Italia, Palazzo Leoni Montanari, in contrà S. Corona,

con due visite guidate: "Il bacio della morte" (28 maggio alle 10) e "Il bacio della vita" (29 maggio alle 10).

La mattina di venerdì 27 maggio, alle 9.30, Fism (Federazione Italiana Scuole Materne) propone una marcia per bambini, un cammino verso Monte Berico con momenti di silenzio e di canto, per dire simbolicamente insieme che la pace è possibile. Con gli insegnanti e le fa-

miglie, anche i più piccoli si impegnano in prima persona e lanciano un messaggio di speranza a tutti.

Infine, i giovani tra i 18 e i 40 anni avranno l'opportunità, sabato 28 maggio, di provare un'esperienza di evangelizzazione di strada, per annunciare Gesù ai loro coetanei: l'evento è intitolato "Una luce nella notte" e si svolge dalle 21 alle 24. Lo precedono attività preparatorie nel pomeriggio, di preghiera e riflessione. Chiunque sia interessato può contattare il numero 0444/226566 o scrivere a giovani@vicenza.chiesa-cattolica.it. Immaneabile, inoltre, il consueto appuntamento con gli aperitivi biblici. ●

LA PROVINCIA - Cremona
14 maggio 2016

Giubileo dei piccoli

In 400 dalle scuole Maria Immacolata, Sacro Cuore, S. Abbondio, S. Angelo, Beato Vergine, Vincenzo Grossi di Regona e Cardinali di Castelverde

Il sorriso dei bambini in Duomo è una speranza di misericordia

di Giuseppe Bruschi

La pioggia non ha fermato (ma solo modificato nel programma) il 'Giubileo dei bambini' che ieri mattina ha portato in Duomo, passando dalla 'porta santa' di piazza Zaccaria, 400 piccoli alunni di sei scuole materne paritarie di città e diocesi. Presenti e sorridenti all'iniziativa, ben coordinata da Sergio Cavenari, presidente provinciale Adam-Fism, i piccoli alunni di queste scuole: Maria Immacolata, Sacre Cuore, Sant'Abbondio, Sant'Angelo, Beato Vincenzo Grossi di Pizzighettone e Cardinali di Castelverde. Davanti la cattedrale, ad accogliere l'allegra processione don **Claudio Anselmi**, direttore dell'ufficio diocesano di pastorale scolastica, e il vescovo, monsignor **Antonio Napolioni** che, giunto pochi minuti dopo l'ingresso di tutte le scuole, si è intrattenuto brevemente con i bambini chiedendo il significato dei simboli che portavano sul petto — qualcuno aveva una goccia, qualcun altro aveva un fiore — ed ha scherzato amabilmente anche con le circa trenta maestre presenti. Il vescovo ha anche ironizzato sulla sue veste rossa e suscitato così l'applauso di tutti.

Pieno di simpatia e affetto il saluto del presidente del Consi-

glio comunale, **Simona Pasquali** che, in fascia tricolore, accompagnata dal giovane consigliere **Luca Burgazzi**, ha rappresentato il sindaco. «Siamo orgogliosi di aver ricevuto un premio nazionale che riconosce Cremona come la città dei bambini. Vi invito qualche volta a invadere la sala del nostro Consiglio comunale: porterete la vostra freschezza e il vostro entusiasmo», ha detto Pasquali.

Il vescovo, con la sua consueta verve, ha invitato i piccoli a mantenere sempre un cuore bambino: «Di che cosa sono maestri i bimbi? Impariamo da voi a fare i capricci o a dire no a qualcosa che non ci piace a pranzo e a cena? Allora qual è il segreto dei bambini? I bambini insegnano a tutti a fidarsi. Se mamma o papà ti comprano una cosa ti fidi o hai paura? I bambini hanno bisogno dei genitori. Sareste venuti da soli senza gli adulti? No, certo, non perché siete imbranati, ma perché siete piccoli. E i piccoli hanno bisogno di essere presi per mano. Allora voi avete bisogno di fidarvi e insegnate anche a noi grandi che è necessario fidarsi. E di chi ci fidiamo? Dell'amore del Padre che è Dio e della madre che è la Chiesa».

Oggi alle 15, al PalaRadi, il vescovo incontra cresimandi e cresimati. Filo conduttore: 'Spirito, energia della vita'.

**LA VOCE (Perugia)
13 maggio 2016**

"Nessuno può fare più da solo - ha detto mons. Giulietti -, né scuola né territorio né famiglia, ma occorre appoggiare un progetto comune nell'ottica di un'alleanza per la crescita integrale delle persone"

Scuola, luogo di coesione

Si è tenuto a Perugia il Giubileo della scuola: tanti eventi formativi e bei momenti di festa

Sette giorni, tante iniziative, molti bambini e ragazzi, un Giubileo. Così si potrebbe riassumere l'iniziativa organizzata dalla Pastorale della scuola e dall'ufficio per l'insegnamento della Religione cattolica, dal 5 all'8 maggio a Perugia, per festeggiare il Giubileo della scuola.

Una settimana di manifestazioni, aperte dalla premiazione del concorso "Una sola famiglia umana, cibo per tutti: è compito nostro" e dalla mostra degli elaborati; vi hanno partecipato numerose scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado, con video e realizzazioni grafiche.

Mercoledì 4 presso l'Istituto Suore Gesù Redentore del Bellocchio si è tenuto l'incontro di formazione "La scuola come luogo di misericordia" oltre alla presentazione del libro *Quando il giorno era una freccia*, eventi organizzati da Agesc (Associazione genitori scuole cattoliche). Sono intervenuti il prof. Giuseppe Mari, ordinario di Pedagogia all'Università del Sacro Cuore di Milano, e il direttore del periodico di Agesc *A tempo pieno*, **Roberto Alborghetti**, autore del libro, scritto in occasione dei 40 anni dell'associazione. Con "penna vivace", l'autore racconta la testimonianza educativa di Papa Francesco in Argentina, prima studente, poi rettore di Seminari.

Il prof. **Mari** ha sottolineato che la scuola richiama un sapere che anzitutto non è strumentale, ma umanizzante: è la sfida di "diventare qualcuno", non solo di "imparare qualcosa".

Giovedì 5 presso l'oratorio "C'entro" di Ponte San Giovanni si è

svolta la conferenza su "Scuola, oratorio e territorio", alla presenza di un folto pubblico. La dott.ssa **Iva Rossi**, dirigente del III Circolo didattico e reggente dell'istituto comprensivo Perugia 12, ha affermato che i tre ambiti richiamati nel titolo debbano avere come parola d'ordine "coesione": "In un momento storico in cui servono esempi positivi e credibili in risposta alle tante criticità, è necessario camminare insieme nel dialogo, nella collaborazione, nell'aiuto reciproco dato dalla ricchezza delle nostre diversità. Come si evidenzia in un territorio, come questo di Ponte San Giovanni, dove sono presenti 35 nazionalità, che sono e devono essere vissute come una ricchezza da valorizzare".

Anche il vescovo ausiliare di Perugia, mons. **Paolo Giulietti**, ha evidenziato come "nessuno può fare più da solo, né la scuola né il territorio, né la famiglia, ma occorre appoggiare un progetto comune nell'ottica di un'alleanza per la crescita integrale delle persone". In una realtà come Ponte San Giovanni, secondo l'assessore all'Istruzione **Diego Wagué**, in questi ultimi "vent'anni di impegnativo lavoro di conoscenza e collaborazione, siamo passati dal guardare il colore della pelle o la provenienza al valore delle persona per quello che è e che fa".

Venerdì 6, il concerto in cui si sono esibiti i cori delle primarie degli istituti "Giovanni Cena", "Falcone e Borsellino" di Perugia, "Italo Calvino" di Montelaguardia, e la scuola media "Bonazzi-Lilli" di Ponte Felcino, presso il cinema Eden di Ponte Felcino, con la par-

tecipazione e il sostegno dell'istituto comprensivo Perugia 14.

Oltre 200 persone tra insegnanti, parenti e amici, e i bambini e ragazzi delle scuole hanno dato prova non solo delle loro capacità canore ma anche della capacità di scelta e a volte scrittura di testi - sotto la guida dei loro maestri - capaci di far riflettere.

Nel salone del cinema, in un clima di festa, sono risonate parole in numerose lingue: australiano, israeliano, spagnolo, arabo, francese e tedesco. I bambini hanno descritto con parole proprie il senso del Giubileo della Misericordia. A impreziosire la serata c'è stata la partecipazione di **Nadia Miccichè**, ex studentessa dell'Istituto Capitani di Perugia che, proprio nel laboratorio musicale a scuola, ha scoperto la sua passione per il canto che l'ha portata a partecipare e superare le selezioni per il talent show *X-Factor*.

Domenica 8 si è conclusa questa serie di iniziative con "l'Incontro dei piccoli", momento di festa dedicato ai bambini delle scuole dell'infanzia e alle loro famiglie, presso il percorso verde di Pian di Massiano, organizzato dalla Fism.

A conclusione il direttore dell'ufficio Scuola, **Luca Oliveti**, ha riassunto: "L'immagine della corale e orchestra che hanno impreziosito con la musica la messa giubilare ci suggerisce che occorre 'farci coro', cioè valorizzare le esperienze positive di tutte le scuole, del centro come della periferia, e credere di più che, come cristiani, possiamo intensificare dialogo e collaborazione fra tutte le componenti del mondo della scuola".

Veronica Rossi

GENTE VENETA 13 maggio 2016

SCUOLA - Il Comune di Venezia ha rinnovato per un solo anno la convenzione con i nidi e le materne paritarie, tagliando il contributo del 15% (-150mila euro). La Fism chiede a breve un incontro

Paritarie di Venezia, l'allarme: Se rimane il taglio chiuderemo

Il presidente Fism, Stefano Cecchin: «Ci è stato promesso di rivederci in primavera, cioè adesso, per discutere dei prossimi tre anni. Se non verrà ripristinata la precedente convenzione, molte delle nostre scuole saranno costrette a chiudere. Qui si tratta di fare una scelta politica per le famiglie»

«Lo scorso anno abbiamo ascoltato gli impegni dei candidati sindaco e dei candidati alla Presidenza della Regione per le paritarie. E invece...»

«Abbiamo accettato la convenzione annuale con il Comune di Venezia e il relativo taglio, ancora lo scorso novembre, perché non c'era alternativa. Ma abbiamo ottenuto dal sindaco e dall'assessore competente la promessa di rivederci in primavera per delineare il quadro della prossima convenzione: ci hanno promesso di verificare che vi sia la possibilità di ripristinare la convenzione triennale, tornando alla cifra pre-taglio. Se questo non accadrà, molte delle nostre scuole saranno costrette a chiudere». È un quadro a tinte fosche quello delineato da Stefano Cecchin, presidente della Fism regionale e provinciale, sulla situazione delle scuole paritarie - nidi e materne - del Comune di Venezia. Qui infatti ai pesanti tagli regionali, che riguardano tutte le scuole venete (-26%, vedi articolo sotto) si somma quello dei contributi comunali, pari al 15% in meno.

Una situazione nota dal novembre scorso, quando dall'incontro tra Fism, Curia e Comune era emersa la decisione da parte dell'amministrazione comunale di procedere con il taglio deciso per tutti i settori, pari al 15%. «Significa 150.000 euro in meno rispetto al milione di euro erogato in precedenza dal Co-

mune», spiega Cecchin che ricorda la promessa fatta allora dal sindaco Luigi Brugnaro e dall'assessore Paolo Romor: «In quella sede è stato stabilito di rivederci in primavera - riferisce Cecchin - per verificare la possibilità di ripristinare la convenzione triennale e il ritorno al contributo di un milione di euro». La primavera è sbocciata e la Fism attende un "fischio" dal Comune. I segnali, però, non sono incoraggianti, visto che in un comunicato del 2 maggio scorso - in risposta ad alcune polemiche emerse proprio in merito al taglio dei contributi - gli assessori Paolo Romor (Politiche educative) e Michele Zuin (Bilancio) affermavano: «Abbiamo proposto noi una convenzione annuale e non triennale per vedere di riconsiderare il contributo per il 2017. Nessuna "promessa", quindi, ma la volontà di cercare di rivedere, se possibile, gli stanziamenti per il 2017». Non sembrano esserci dunque incontri programmati a breve, ma la Fism è decisa a sollecitare il Comune perché le scuole non possono attendere: «Sono già state raccolte le iscrizioni, ma le scuole devono avere la possibilità di conoscere per tempo l'entità dei contributi disponibili, perché hanno già stabilito le rette e, a fronte di un aumento, è facile che le famiglie cambino scuola o ad-

dirittura scelgano altre soluzioni, magari affidando i figli ai nonni. E le scuole rischiano di chiudere».

Altre cinque scuole a rischio chiusura. Il rischio è reale: «La scuola di Trivignano chiude e altre 4 o 5 nel territorio veneziano sono a forte rischio». In totale le scuole Fism nel territorio veneziano sono 36 e in molti casi rappresentano l'unico servizio per l'infanzia presente in una determinata zona: senza, le famiglie si ritroverebbero prive di un asilo nido o di una scuola materna dove poter iscriverne i propri figli.

«Chiederemo di riaprire il tavolo al più presto, perché la convenzione va rinnovata entro settembre. Se così non sarà, qui si chiude». Ai 150mila euro in meno del contributo comunale, infatti si deve sommare anche il -26% del taglio al contributo regionale che, per quanto riguarda le scuole veneziane, significa altri 157mila euro in meno. «Con 300mila euro, suddivisi per 36 scuole, significa che in media ogni scuola perde 8000 euro di contributo. È una media matematica, poi in realtà le situazioni sono molto diverse, a seconda della dimensione di ciascun istituto. Ma se quei 300mila euro li suddividiamo per i 2470 bambini iscritti alle paritarie veneziane - sottolinea il presidente Fism - si-

gnifica circa 120 euro in meno per ogni bambino: se le scuole devono recuperarli con le rette, dovranno aumentarle di circa 15-20 euro al mese. Un aumento consistente, che pesa sul bilancio familiare, al punto da poter spingere molte famiglie a rinunciare all'iscrizione. E le scuole rischiano di chiudere».

E le promesse elettorali? Dopo le cifre, una considerazione politica: «Abbiamo ascoltato i candidati sindaci lo scorso anno, così come abbiamo ascoltato le promesse dei candidati alla presidenza della Regione. Tutti, in campagna elettorale, hanno affermato l'importanza delle scuole paritarie e la loro volontà di sostenerle. Ora invece ci troviamo di fronte al sindaco di Venezia che taglia il contributo di 150mila euro e il presidente Zaia che taglia i suoi contributi di 11 milioni di euro. Queste sono scelte politiche. Non posso credere - ribadisce Cecchin - che 150mila euro siano così fondamentali per il bilancio del Comune di Venezia, si poteva scegliere diversamente. Ricordo l'impegno elettorale preso dal candidato sindaco un anno fa, così come ricordo l'impegno preso dal sindaco e dai suoi assessori a novembre di rivederci in primavera per ridiscutere la convenzione. Stiamo aspettando una chiamata».

Serena Spinazzi Lucchesi

L'AZIONE (Novara)
13 maggio 2016

Incontro formativo all'asilo De Medici

Si è discusso del tema dell'educazione dei bambini, in famiglia e a scuola

Riceviamo e pubblichiamo il resoconto della presidente della scuola De Medici Maria Arcidiacono, a riguardo della serata educativa con Don Aldo Basso:

"Giovedì 14 aprile presso la scuola dell'infanzia De Medici alle 20,45 si è svolto un incontro formativo per i genitori dal titolo "Educare i bambini oggi: a scuola e in famiglia" con relatore don Aldo Basso, consulente ecclesiastico nazionale della Federazione Italiana Scuole Materne.

L'incontro è stato finalizzato a valorizzare il ruolo dei genitori, per renderli protagonisti attivi nel favorire i processi di crescita dei loro figli. Il ruolo del genitore non è semplice, nonostante tutti pensino di farlo al meglio, spesso si commettono errori che, con alcune conoscenze, potrebbero essere facilmente evitati. Per affrontare la crescita e l'educazione dei figli sono necessarie alcune competenze pedagogiche e di comunicazione.

L'incontro è stato pensato proprio per aiutare i genitori a comprendere le dinamiche più profonde che determinano i comportamenti dei figli. Ma, soprattutto, per sottolineare l'importanza di una corretta relazione nell'ambito familiare, in quanto questa favorisce la crescita e la vita futura del bambino. Durante l'incontro, sollecitato dagli interventi dei genitori e dalle insegnanti, Don Aldo Basso ha ripetutamente indicato

come prima strategia pedagogica l'ascolto del bambino, che non vuol dire consolarlo e dare consigli; "Ascolto" significa comprensione, il vero aiuto al bambino consiste nel metacomunicargli la nostra vicinanza a quanto lui ci racconta. "L'ascolto riguarda anche la disponibilità e la capacità dell'adulto di accogliere le domande di senso che i bambini si pongono già nei primi anni di vita: domande sulla morte, sull'aldilà, sulla sofferenza, su Dio, sulla sessualità". L'ascolto è importante perché mentre l'adulto ascolta, il bambino si chiarisce, esterna le sue emozioni.

Altro argomento trattato: il genitore troppo direttivo o perfezionista e le conseguenze che tali tipologie di genitori possono generare nella crescita dei figli. Don Aldo delinea l'ideale del genitore autorevole. L'autorevolezza è fatta di alcuni ingredienti: l'amore, grande valore emozionale; la coerenza di vita, l'educatore è un modello per il bambino; la competenza, concetto molto vasto; l'equilibrio personale, l'importanza dell'autocontrollo; la ragionevolezza nelle richieste fatte al bambino. Di norma possiamo aiutare i bambini a crescere se noi siamo adulti autorevoli. Importante è coltivare la nostra vita interiore. Avere consapevolezza dei propri sentimenti e delle proprie fragilità, per non proiettarli sugli altri.

Durante la serata sono stati

trattati i comportamenti più frequenti nei bambini, come la gelosia interpretata come sofferenza e che come tale va trattata e l'aggressività, come frutto della frustrazione. I bambini hanno dei bisogni che sono di appartenenza, di affetto, bisogno di relazioni positive e stabili con gli adulti. L'aggressività è un grido di sofferenza. L'adulto deve essere consapevole che a volte l'aggressività del bambino può far scattare l'aggressività dell'adulto perché viene interpretata come un affronto personale, ma non è così, occorre autocontrollo, mantenersi calmi ed equilibrati.

Durante l'incontro molti suggerimenti pratici, molti spunti di riflessione. È stata sottolineata l'unicità del bambino, e come ogni persona sia unica, originale e irripetibile. Mettersi in relazione con il bambino significa mettersi in relazione con qualcosa di diverso, di distinto, di distaccato da noi, perché quel bambino ha in sé delle caratteristiche sue, originali, ha delle dinamiche personali uniche e irripetibili per cui noi non possiamo conoscerle del tutto. Quindi la relazione, anche quella tra madre e figlio è la relazione tra due persone distinte. Mettersi in relazione con un bambino significa quindi non fonderci, non confonderci ma mettersi in ascolto di qualcosa di nuovo, di qualcosa di unico, di diverso da noi.

Al termine dell'incontro è stato dato ai genitori un'interessante relazione scritta da Don Aldo "La dignità del bambino. Quando è ferita - quando è rispettata". Descrive quando la dignità è ferita e cita certe abitudini: sul parlare irrispettoso e l'incapacità ad ascoltare, il misconoscimento delle caratteristiche e delle potenzialità del bambino, l'incapacità di trascorrere del tempo accanto al bambino, l'eccesso di direttività e di controllo, il castigare con rabbia, la mancanza di riguardo per i sentimenti del bambino, l'infanzia negata.

Quando invece la dignità è rispettata: trattare i bambini con gentilezza, accettare i bambini per quello che sono, dire la verità ai bambini.

Gli obiettivi di questo incontro sono stati quelli di favorire il riconoscimento del proprio stile educativo, aumentare le competenze e la sensibilità dei genitori a favore di una maggiore consapevolezza delle proprie aspettative, delle proprie paure, dei propri bisogni, fornire ai genitori strumenti di comunicazione adatti alla realizzazione del progetto educativo, far emergere le competenze e le risorse già esistenti.

Favorire l'incontro dei genitori a scuola significa, anche, costruire un'alleanza tra scuola e famiglia per conseguire insieme obiettivi comuni pur mantenendo distinti gli specifici ruoli."

L'AZIONE (Treviso)
12 maggio 2016

MOSNIGO: festa dei "grandi" delle materne Fism del QdP

Venerdì 13 maggio nel centro polifunzionale di Mosnigo si tiene l'ormai tradizionale festa dei Grandi che vede riuniti tutti i bambini frequentanti l'ultimo anno delle scuole materne paritarie del Quartier del Piave aderenti alla Fism. "Ben... essere" è il titolo dato quest'anno alla manifestazione. Sulla scia dei temi dell'Expo 2015 i bambini trascorreranno la giornata tra "scatole sensoriali" ovvero laboratori che coinvolgono i cinque sensi e tutti gli elementi della piramide alimentare. Arrivo dei bambini alle 10. Alle 13 intervento delle autorità, saluto dei presidenti delle scuole (parrocchi) e accoglienza dei genitori dei bambini e di quanti vorranno intervenire.

LA VITA CATTOLICA (Cremona) 12 maggio 2016

DOMANI, VENERDÌ 13 MAGGIO. L'evento a cura di ADASM-FISM

Il Giubileo della Misericordia per i bambini

Gli alunni delle scuole dell'infanzia, accompagnati da insegnanti e familiari, accolti dal Vescovo, attraverseranno la Porta Santa della cattedrale

Anche i bambini delle scuole materne avranno il loro Giubileo. L'appuntamento è fissato per la mattinata di domani, venerdì 13 maggio, con il passaggio dalla Porta della Misericordia della Cattedrale di Cremona e una celebrazione con il vescovo Antonio.

L'iniziativa è stata presentata venerdì 6 maggio presso la sala conferenze della Curia vescovile alla presenza di Sergio Canevari, presidente provinciale ADASM-FISM (Associazione degli asili e delle scuole dell'infanzia - **Federazione Italiana Scuole Materne**), che ha promosso l'evento.

"Lasciate che i bambini vengano a me ..." è lo slogan di questo "Giubileo dei bambini". L'obiet-

tivo - ha spiegato Canevari - è quello di "mettere i bambini al centro".

Tutto avrà inizio alle 10.15, presso i giardini pubblici di piazza Roma con il ritrovo delle scolaresche delle scuole dell'infanzia della città: "Maria Immacolata", "Sacro Cuore", "S. Abbondio" e quella di Regona di Pizzghettone. Da qui inizierà il vero e proprio pellegrinaggio. Percorrendo via Solferino, i bambini raggiungeranno piazza del Comune e piazza S. Antonio Maria Zaccaria, da dove, passando per la Porta Santa, entreranno in Cattedrale. Intorno alle 10.45 avrà inizio la celebrazione giubilare presieduta dal vescovo Antonio. Dopo le parole del Vescovo, si concluderà con la con-

segna di un crocifisso.

Attesi almeno 400 bambini dai 3 ai 6 anni, accompagnati da una trentina di maestre. Ogni scuola

avrà un segno distintivo, con camicie o foulard personalizzati. L'invito però è stato esteso anche a tutte le scuole d'infanzia di Cremona e del circondario, sia paritarie che comunali e statali. La celebrazione giubilare, naturalmente è stata preparata in queste settimane nei singoli centri con attività e iniziative alla portata dei bambini.

Così il Giubileo sarà anche un modo concreto per mostrare alla città che le scuole paritarie rappresentano una grande risorsa educativa e sociale, portata avanti nonostante le difficoltà burocratiche ed economiche in cui esse si dibattono.

BRESCIAOGGI 9 maggio 2016

MONTICHIARI. La ventesima edizione della rassegna per l'infanzia

Un mondo dentro «Seridò» Visitatori a quota 150 mila

Il paese dei balocchi chiude sventolando grandi numeri Pesenti: «La semplicità dei giochi è il suo segreto»

La ventesima edizione di Seridò è da incorniciare. L'ultimo giorno di apertura della rassegna dedicata alla prima infanzia ha ritoccato al rialzo un'affluenza straordinaria: sono state oltre 150 mila persone che hanno visitato gli stand durante gli otto giorni di manifestazione. Il paese dei balocchi allestito al centro fiera di Montichiari è stato ancora una volta invaso da mamme e papà alle prese con bambini scatenati che si sono divertiti con oltre cinque tonnellate di sale, una tonnellata di creta, 60 chili di pongo. Anche stavolta «Libera un libro», ideata per far avvicinare al mondo della lettura i più piccini, ha colto nel segno: oltre 1.500 bambini hanno portato da casa un lo-

ro libro, lo hanno «liberato» a Seridò e ne hanno preso un altro in cambio «liberato» a sua volta da altri coetanei. «Il numero crescente di visitatori - commenta Massimo Pesenti, presidente della Fism di Brescia che organizza l'evento - è la dimostrazione che la filosofia di Seridò, dove i bambini giocano con semplicità e interagiscono con gli adulti, risulta sempre più vincente. È la stessa filosofia che si respira quotidianamente nelle 260 scuole della nostra provincia». Ma Seridò non è solo gioco: è condivisione e solidarietà. La campagna umanitaria promossa dalle bottigliette di acqua Maniva messe in vendita durante la rassegna, contribuirà alla costruzione della scuola Seridò a Murrumbene, in Mozambico. ● ALFA.

TOSCANA OGGI
8 maggio 2016

Cassa di risparmio anticipa i fondi per le Scuole paritarie

La Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno/Gruppo Banco Popolare torna a sostenere l'istruzione paritaria toscana. È di questi giorni, infatti, la firma dell'accordo, da parte dell'istituto bancario, che riconosce un anticipo dei contributi, relativi agli anni 2015 e 2016, deliberati dal Ministero dell'Istruzione alle scuole paritarie dell'infanzia e primarie aderenti alla Federazione italiana delle scuole materne. Un modo per sostenere concretamente le attività della Fism, che sul territorio regionale contribuisce alla realizzazione di una formazione di qualità, con i suoi 418 istituti scolastici non statali cattolici e oltre 26mila studenti: circa 17mila nelle scuole dell'infanzia e 9.300 nella scuola primaria. Quasi 4.000, infine, le persone impiegate, tra docenti, personale tecnico e amministrativo. «Il sistema paritario in Toscana, come nel resto del Paese – spiega il direttore territoriale della Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno/Gruppo Banco Popolare, **Matteo Faissola** – concorre in modo considerevole alla qualità dell'attività formativa e alla soddisfazione della domanda di servizi scolastici per le famiglie. Come istituto bancario vicino al territorio e attento a supportare tutte quelle iniziative che hanno una ricaduta diretta e positiva sui cittadini, abbiamo deciso di confermare anche per quest'anno il nostro intervento a sostegno della formazione e dell'istruzione, con un aiuto concreto che garantisce liquidità e stabilità

economica».
 Le singole scuole aderenti alla Federazione Italiana delle Scuole Materne

La Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno - Gruppo Banco Popolare rinnova il proprio sostegno alla FISM Toscana per l'istruzione paritaria

potranno quindi rivolgersi alle filiali del Gruppo Banco Popolare e chiedere l'anticipo dei contributi relativi agli anni 2015 e 2016 riconosciuti dal Ministero della Pubblica

Istruzione per il tramite dell'Ufficio Scolastico Regionale.

Oltre al tasso minimo applicato sull'anticipazione, la Banca non richiederà alcun costo aggiuntivo. La durata massima dell'anticipazione è fissata fino al 31 Marzo 2017.

Il presidente regionale della Fism **Leonardo Alessi** ha espresso grande soddisfazione per l'accordo raggiunto, affermando che questa opportunità che si offre alle scuole paritarie grazie alla collaborazione tra la **Federazione Italiana Scuole Materne** della Toscana e il Banco Popolare, costituisce un aiuto importantissimo e rappresenta uno strumento estremamente utile a tutti gli istituti paritari afflitti dal ritardo nella erogazione della contribuzione pubblica, garantendo loro una maggiore serenità nel loro lavoro e nella capacità di progettare il loro futuro.

UMBRIA24.IT
2 maggio 2016

Giubileo della scuola: via agli appuntamenti con migliaia di partecipanti, ecco il programma

Mostre, concerto, ma anche dibattiti e confronti e poi presentazione di un libro, presente anche il cardinale Bassetti e il vescovo Giulietti



Perugia si appresta a vivere un importante evento diocesano di fede ed educativo-aggregativo nell'Anno del Giubileo della Misericordia: "La Prima Settimana della Scuola"

In cattedrale Culminerà con la celebrazione del 'Giubileo della Scuola', sabato 7 maggio (ore 18), nella cattedrale di San Lorenzo, a Perugia, l'evento diocesano della 'Prima settimana della scuola', che si svolgerà dal 3 all'8 maggio, promosso dall'Ufficio educazione e scuola e dal servizio per l'insegnamento della religione cattolica dell'archidiocesi di Perugia-Città della Pieve. Si tratta di un' iniziativa organizzata in sinergia con diverse scuole statali e paritarie del territorio perugino, che coinvolge alcune migliaia di persone tra studenti, famiglie, docenti, dirigenti scolastici, personale non docente e animatori di Oratori.

Settimana della scuola Prendendo spunto dal Giubileo straordinario indetto da papa Francesco, «questa 'Settimana della Scuola', per la prima volta organizzata nella nostra comunità diocesana con diversi eventi – spiega Luca Oliveti, direttore dell'Ufficio per l'educazione e la scuola –, ha tre caratteristiche: è un evento di grazia, per celebrare la Misericordia del Signore; è un laboratorio che vuole coinvolgere le forze vive che si impegnano nel mondo della scuola e fanno rete fra loro; è un andare verso le periferie, perché coinvolge alcuni importanti istituti scolastici della periferia perugina, i cui dirigenti hanno volentieri colto l'opportunità di valorizzare le buone pratiche presenti nel loro ambito territoriale». E' un evento di fede ma anche educativo-aggregativo, con incontri rivolti a tutti e non solo a quanti vivono le esperienze delle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di I e II grado. Sono programmati nelle sedi di alcuni istituti diversi appuntamenti, tra cui una conferenza, un dibattito, la presentazione di un libro, un concorso, una mostra e un concerto.

Campagna di sensibilizzazione Martedì 3 (ore 18), all'istituto Suore Gesù Redentore-Bellocchio, in via Pievaiola 48 di Perugia, si terrà l'iniziativa dal titolo: 'Una sola famiglia umana, cibo per tutti è compito nostro', che si ispira alla 'Campagna Caritas' di sensibilizzazione fortemente voluta da papa Francesco. Contro lo spreco del cibo il liceo artistico statale "Bernardino Di Betto" ha curato una mostra (fruibile fino al 7 maggio) con materiale di diverso genere. Sempre su questo tema è stato bandito un concorso da parte dell'Ufficio diocesano per l'educazione e la scuola, i cui alunni vincitori saranno premiati durante l'iniziativa all'Istituto Bellocchio.

Presentazione del libro Mercoledì 4 (ore 15.30), in occasione dei 40 anni dell'Agesc (l'Associazione genitori scuole cattoliche), sempre all'istituto Bellocchio, sarà presentato il libro dal titolo: 'Quando il giorno era una freccia', donato a papa Francesco nel dicembre scorso, curato dal giornalista Roberto Alborghetti, direttore del periodico Agesc «A tempo pieno», che sarà presente a Perugia. Alla presentazione intervengono il vescovo ausiliare Paolo Giulietti, suor Leontina Di Maio, superiora della comunità religiosa del Bellocchio, Luca Oliveti, direttore dell'Ufficio diocesano per l'Educazione e la scuola, Roberto Gontero, presidente nazionale Agesc, Mirco Casciarri, presidente Agesc di Perugia, Stefano Quadraroli, presidente della Fism Umbria (Federazione italiana scuole materne), don Giorgio Colajacono, direttore dell'Opera salesiana e responsabile Cnos-Fap in Umbria (Centro nazionale opere salesiane-formazione aggiornamento

professionale), e Giuseppe Mari, ordinario di Pedagogia all'università Cattolica di Milano, che relazionerà su 'educazione e scuola cattolica.

Conferenza Giovedì 5 (ore 18), all'Oratorio parrocchiale "C'Entro" di Ponte San Giovanni, si terrà la conferenza dal titolo: 'Scuola, oratorio e territorio', la prima a essere promossa su questa tematica a livello regionale con la collaborazione delle scuole del territorio e realizzata con l'istituto comprensivo n° 12 di Perugia.

Concerto Venerdì 6 (ore 18), al teatro "Eden" di Ponte Felcino, si terrà il concerto dei cori scolastici degli istituti di ogni ordine e grado con il sostegno dell'Istituto comprensivo n° 14 di Perugia.

Con il cardinale Domenica 8 (ore 15), al "Percorso Verde Pian di Massiano" a Perugia, si svolgerà l'"Incontro dei piccoli". Si tratta di un'iniziativa, organizzata dalla Fism, rivolta a tutti i bambini delle scuole materne presenti sul territorio diocesano e alle loro famiglie. La 'Prima settimana della scuola' culminerà, come già evidenziato, con il 'Giubileo della scuola' in calendario sabato 7 maggio, che avrà inizio (ore 16) nella chiesa di Santa Teresa degli Scalzi in via dei Priori con un incontro spirituale presieduto dal vescovo ausiliare Giulietti. Seguirà il pellegrinaggio verso la cattedrale di San Lorenzo con l'attraversamento della Porta Santa. Dopo le confessioni, si svolgerà la celebrazione eucaristica (ore 18) presieduta dal cardinale arcivescovo Gualtiero Bassetti.

IL POPOLO (Pordenone)
1 maggio 2016

INFANZIA Sancirebbero una sconfitta educativa Fism: no alle telecamere nella scuola

E' questa la posizione della FISM (Federazione Italiana Scuole Materne), espressa in una nota, nella consapevolezza che l'introduzione in asili nido e scuole materne di sistemi di videosorveglianza per prevenire violenze e maltrattamenti sui bambini "da un lato non risolverebbe la preoccupazione dei genitori, dall'altro darebbe origine ad altre questioni di non poco conto". La scuola "ha il compito istituzionale di educare e di formare i bambini, di garantire a tutti la possibilità di crescere e imparare: questo esige un progetto educativo, specificamente predisposto dagli educatori e dagli insegnanti, che sia l'esito di un sistematico processo di confronto, condivisione, collaborazione con le famiglie e questo processo - nel reciproco rispetto di diversi ruoli e ambiti educativi - si sviluppa necessariamente dentro un rapporto di reciproca stima e fiducia".

Uno strumento di videoregistrazione sarebbe del tutto estraneo al contesto educativo. La telecamera disincentiva, quando non sostituisce, il dialogo, l'ascolto, la relazione indispensabile tra scuola e famiglia.

Non c'è bisogno di questo strumento per sapere e controllare come gli insegnanti impostano e realizzano il loro lavoro educativo. **"I genitori devono essere aiutati a imparare a partecipare alla vita della scuola, a conoscerne e a**

capirne l'importanza per i loro figli, non a controllarla in base a loro paure, ansie, emozioni"; "devono essere aiutati a imparare a 'vedere', leggere, capire, direttamente nei/dai loro figli la presenza di eventuali problemi e non guardare la loro esperienza di vita scolastica attraverso una telecamera".

Se succede qualcosa, il bambino lo dice e in questo dibattito sembra che i bambini non abbiano voce. **La scuola deve sostenere la voce dei bambini, deve amplificarla.**

"La telecamera offende gli insegnanti bravi - i tantissimi insegnanti bravi - capaci di svolgere con competenza, professionalità, passione il loro lavoro, costruendo giorno dopo giorno una relazione educativa con i bambini".

Sono sempre comprensibili - e spesso condivise dalla scuola - le preoccupazioni dei genitori nei confronti dei figli. **Ma la tranquillità dei genitori non può essere raggiunta a scapito del libero sviluppo dei figli.**

La telecamera nei contesti educativi sancirebbe una "sconfitta" educativa.

Pordenone, 12 aprile 2016

M. Antonietta Bianchi Pitter

Presidente della FISM Provinciale di Pordenone

LA VOCE DEL POPOLO (Torino) 1 maggio 2016

■ SABATO 30 APRILE ALLE 9.30 AL SOCIALE IL CONVEGNO

Scuola cattolica e Concilio



A 50 anni dalla «Gravissimum educationis», dichiarazione del Concilio Vaticano II sull'educazione cristiana, la Fidae e la Fism del Piemonte tengono un convegno sabato 30 aprile dalle 9.30 alle 13 presso l'Istituto sociale (corso Siracusa 10). PAG 17

La scuola cattolica del Piemonte celebra i 50 anni dalla «Gravissimum educationis», la dichiarazione del Concilio Vaticano II sull'educazione cristiana promulgata da papa Paolo VI il 28 ottobre 1965, con un convegno in programma sabato 30 aprile presso l'Istituto sociale di Torino (corso Siracusa 10) per rimettere al centro l'educazione come fondamento della società civile.

«Il Concilio Vaticano II - sottolinea il gesuita padre Vitangelo Denora, presidente regionale Fidae (Federazione scuole cattoliche) - ha lanciato la sfida educativa con uno sguardo di ottimismo verso il futuro con la convinzione che l'investimento sull'educazione avrebbe portato un cambiamento positivo nella società». «Oggi - riflette padre Denora - assistiamo ad uno scenario nazionale in cui sembra che questo ottimismo sia tramontato».

Le scuole cattoliche, unite nella Fidae e nella Fism, vogliono dunque ribadire come l'investimento sull'educazione sia il più importante da intraprendere per il futuro, «in quanto - sottolinea Denora - è l'unica via in grado di trasformare il mondo rendendolo più giusto ed equo e dando a tutti la possibilità di sviluppare le proprie capacità mettendole a servizio del bene comune».

«Nel contesto italiano - commenta il gesuita - purtroppo ancora oggi non si comprende l'impegno che la scuola cattolica ha profuso a beneficio dell'intera società per migliorare, nel pluralismo, la qualità del nostro Paese in genere. Le scuole cattoliche contribuiscono, infatti, al futuro del Paese e alla crescita integrale dei nostri ragazzi». «Ci resta dunque grande rammarico - prosegue - nel constatare che, da parte delle istituzioni, il mondo della scuola

Padre Denora: Fidae, sfida educativa

cattolica continui ad essere interpretato come portatore di interessi particolari». Un convegno, dunque, per ribadire la natura pubblica del servizio dell'educazione che le scuole cattoliche con sacrificio e impegno portano avanti «offrendo un'educazione aperta e inclusiva - conclude Denora - come espresso nel documento conciliare di 50 anni fa».

Il programma

I lavori si aprono alle 9.30 con il saluto del sindaco di Torino Piero Fassino e dell'assessore all'Istruzione della Regione Piemonte Gianna Pentenero. Seguono gli interventi di due testimoni del Concilio, mons. Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea e padre Bartolomeo Sorge che evidenziano i fondamenti della Gravissimum educationis. Si prosegue con una tavola rotonda, moderata dal giornalista Domenico Agasso Jr, a cui prendono parte padre Vitangelo Denora, presidente regionale Fidae, don Ezio Risatti, rettore della Facoltà di Psicologia Re Rebaudengo, Franco Garelli, docente di Sociologia presso l'Università degli Studi di Torino e Redi Sante Di Pol, presidente regionale Fism. Per informazioni: tel. 011.357835, mail info@istitutosociale.it.

Stefano DI LULLO

L'AZIONE (Treviso)
1 maggio 2016

A SAN VENDEMIANO CON LE MATERNE FISM

Miniolimpiadi per 300 bambini!

Quasi 300 bimbi di otto scuole dell'infanzia paritarie aderenti alla Fism partecipano alle Miniolimpiadi, in programma a Conegliano sabato 30 aprile dalle 9 nel campo sportivo di San Vendemiano (in caso di maltempo verrà utilizzata la Zoppas Arena). La manifestazione ludico/sportiva, non competitiva, arrivata alla quattordicesima edizione, negli anni cresciuta in organizzazione e partecipazione, viene realizzata grazie alla collaborazione tra le scuole dell'infanzia e le amministrazioni comunali di Conegliano, San Pietro di Feletto e San Vendemiano. Attraverso il gioco e il divertimento si punta a promuovere l'esperienza ludico/motoria, valorizzando lo spirito di gruppo e il senso di appartenenza. Aderiscono alle Miniolimpiadi le scuole "San Pio



X" di San Vendemiano, "Don Albino Toccano" di Zoppè, "Collegio Immacolata", "Umberto I", centro infanzia "Il Giardino" e "San Pio X" di Conegliano, "Centro infanzia Giro-

tondo delle età" di Santa Maria di Feletto, "Santa Maria Goretti" di Bagnolo. Il coordinamento in questa edizione è affidata alla scuola dell'infanzia "San Pio X" di Conegliano che,

oltre alla partecipazione di numerosi genitori volontari a supporto della complessa organizzazione, ha coinvolto alcuni veri atleti dell'associazione Silca per l'assistenza ai giochi olimpici.

TERMINA IL MINIFESTIVAL DELLA LETTURA

Sabato 30 aprile termina alla scuola dell'infanzia San Pio X il Minifestival della Lettura. Dalle 16.30 pomeriggio di letture animate per bambini da 0 a 5 anni con Francesca Bot, Giacomo Bizzai, Graziella Grazioli e Andrea Benedet. Entrata libera e gratuita.



NUOVO CORRIERE NAZIONALE
29 aprile 2016

Scuole, fondi per l'istruzione paritaria

PERUGIA - La Cassa di Risparmio di Lucca Pisa Livorno Gruppo Banco Popolare torna a sostenere l'istruzione paritaria umbra. È di questi giorni, infatti, la firma dell'accordo, da parte dell'istituto, che riconosce un anticipo dei contributi, relativi agli anni 2015 e 2016, deliberati dal ministero dell'Istruzione alle scuole paritarie dell'infanzia e primarie aderenti alla Federazione italiana delle scuole materne. Un modo per soste-

nere concretamente le attività della Fism, che sul territorio regionale contribuisce alla realizzazione di una formazione di qualità, con i suoi 70 istituti scolastici non statali cattolici, oltre 3.500 studenti e 250 persone impiegate, tra docenti, personale tecnico e amministrativo.

Le scuole aderenti alla Fism potranno rivolgersi alle filiali del Gruppo Banco Popolare e chiedere l'anticipo dei contributi.

LA PROVINCIA - Ed. Sondrio
30 aprile 2016

«Scuole paritarie solo sulla carta O ci sostengono o non si va avanti»

La protesta

Forte appello della Fism che chiede finanziamenti per poter continuare a garantire gli asili

— Sembra attraversare un periodo poco felice la scuola dell'infanzia paritaria di Valtellina e Valchiavenna, che rivendica una parità economica, per garantire la sopravvivenza del servizio.

È l'appello forte e chiaro lanciato dall'assemblea nei giorni scorsi dei presidenti delle scuole materne federate Fism locali (Federazione italiana delle scuole materne di ispirazione cattolica), presieduta a livello provinciale da **Giuliana Bartesaghi**. Prese carta e penna, hanno messo nero su bianco la loro preoccupazione, chiedendo alla Fism nazionale di intervenire, affinché il problema dei fondi trovi una reale risoluzione: «Alla parità legale delle materne paritarie - spiega Bartesaghi - non corrisponde una adeguata parità economica; una situazione, che mette inevitabilmente in crisi tutto il sistema Fism delle scuole dell'infanzia del territorio», in provincia di Sondrio un totale 29 asili, frequentati da cir-

ca 1.800 bambini dai tre ai cinque anni.

«La mancata attuazione della parità determina gradualmente, ma inesorabilmente la chiusura delle nostre scuole» prosegue Bartesaghi. In contemporanea, «si assiste a un notevole calo della natalità e all'aumento di bambini extracomunitari: la retta impedisce l'iscrizione di questa fascia sociale» rimarca. E invita a sfatare i pregiudizi «secondo cui le nostre spesso vengono definite "scuole che escludono gli extracomunitari o bambini con disabilità". Non è assolutamente vero. Il problema è un altro» pone l'accento. «L'irrisorio contributo per l'handicap obbliga, di fatto, i genitori a non poter iscrivere i propri figli alla scuola paritaria». E incalza: «Forse non tutti sanno, che lo Stato dà un contributo di 500 euro l'anno ad ogni bambino di scuola dell'infanzia paritaria a fronte dei 7.000 euro a bambino della scuola statale. Ecco il perché della richiesta di pagamento di retta, che non può essere sostenuta da tanti extracomunitari in stato di semi o totale povertà». Altrettanto, sostiene Bartesaghi, «non tutti sanno che lo Stato dà alle materne paritarie 1000 euro l'anno per ogni bam-

■ Sono 29 in Valle gli asili della Fism e accolgono 1.800 bambini dai 3 ai 5 anni

bino con handicap a fronte della copertura totale delle spese per l'insegnante di sostegno nella scuola statale». Di fatto, conclude, «viene negata la libertà di scelta educativa delle famiglie, condizionata dalla situazione economica. Il nostro auspicio è che la Fism nazionale intervenga in tempi brevissimi e con estrema urgenza. E che i nostri rappresentanti al Parlamento europeo si adoperino affinché la normativa europea venga applicata anche in Italia e si possano così raggiungere i livelli di effettiva parità scolastica».

D. Luc.





**MENSILE DELLA FEDERAZIONE
ITALIANA SCUOLE MATERNE**

VIA DELLA PIGNA, 13/A - 00186 ROMA
tel. 06.69870511 - 06.69873077
fax. 06.69925248
WWW.FISM.NET
E-MAIL:FISMNAZIONALE@TIN.IT